N. 276 Martedì 4 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 4 Ottobre — n. 276

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 70	3 30

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Semplicismo

Tutti gli uomini politici più eminenti, da Sacchi ai più convinti conservatori; tutti i pubblicisti intelligenti, dal *Tempo* alla *Perseveranza*; tutte le Associazioni costituzionali, dall'Unione Liberale Monarchica di Torino alla Costituzionale di Venezia, hanno invocato in questi giorni che si provvedesse ai pubblici servizi, poichè la loro cessazione in tempi di sciopero significa precipitare la società borghese e proletaria nello stato selvaggio.

Ebbene, tutti hanno sbagliato: ce lo dicono alcuni semplicisti del diritto: basta il Codice penale: art. 181, combinato coll'articolo 207. L'articolo 181 dice: « I pubblici ufficiali che in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti colla multa da lire cinquanta a tremila e con l'interdizione temporanea dall'ufficio. »

L'art. 207 suona: « Per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici ufficiali: 1° coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni, anche temporanee o gratuite, a servizio dello Stato, delle provincie o dei Comuni, o di un istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, di una provincia o di un Comune. »

Basta leggere, semplicemente leggere questi articoli per comprendere come essi non siano applicabili che ad una minima parte dei pubblici servizi. L'on. Giolitti, nel 1902, ha detto nella *Gazzetta Ufficiale* che questi articoli erano applicabili ai ferrovieri: ed aveva ragione, perchè i ferrovieri sono dichiarati pubblici ufficiali per costante giurisprudenza: ma assolutamente inapplicabili sono questi articoli agli addetti alla produzione di gas, di luce elettrica, di pane, quando gas, luce elettrica e pane non siano prodotti direttamente dal Municipio. Così, per esempio, a Torino nessun dubbio che gli articoli 181 e 207 non si possono applicare nè ai panattieri, nè agli impiegati della Società Italiana per il gas, nè a quelli della Società Elettricità Alta Italia: lo stesso vale per Milano, per Genova, per i 19/20 delle città italiane.

Quindi è uno sproposito giuridico domandare perchè l'Autorità giudiziaria non ha fatto rispettare la legge che impedisce lo sciopero dei pubblici servizi, dal momento che nessuno di quelli a cui la legge si poteva applicare ha scioperato: i ferrovieri, per esempio.

Manca dunque evidentissimamente una legge che disciplini la delicata questione, e gli uomini politici e i pubblicisti che la invocano mostrano non solo di avere una conoscenza esatta delle nostre leggi, ma dei bisogni essenziali della vita moderna. Perchè, anche ammettendo quello che non è assolutamente, che a tutti i pubblici servizi provvedesse il Codice penale, è pure necessario ricordare che le grandi questioni economiche che si innestano su quella del funzionamento assicurato dei pubblici servizi non si possono nè si debbono risolvere soltanto col Codice penale! In questi tempi di libertà, di progresso, di organizzazione operaia non si può dire soltanto agli operai addetti ai pubblici servizi: Lavorate sempre, non scioperate mai, altrimenti, Codice penale. Non possiamo da essi pretendere nè ad essi imporre una rinunzia completa ad ogni aspirazione di miglioramento economico e morale, ad ogni garanzia che i loro diritti saranno rispettati, che la loro carriera sarà assicurata. Onde occorrono nella invocata legge sui pubblici servizi non soltanto repressioni in caso di abbandono del lavoro, ma disposizioni larghe, moderne, che assicurino legalmente quei diritti a cui nessun operaio può e deve rinunziare. E così arbitrati obbligatorii, Consigli misti di rappresentanti delle Società e degli operai per le eventuali divergenze, aumenti graduali e preventivamente fissati di salari, pensioni, ecc.

Ecco la legge che tutta Italia invoca: legge sociale e non leggi eccezionali di repressione, non puri e semplici articoli di Codice penale. Lasciamo gli uni e le altre ai semplicisti del diritto e dei fatti economici: noi invochiamo una legge modernissima che assicuri nello stesso tempo e i pubblici servizi e i diritti di quelli che ai pubblici servizi dedicano l'opera loro.

Le idee dell'on. Guerci sulla disciplina degli scioperi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

L'on. Guerci risponde all'*Avanti!* circa la domanda rivoltagli, se i deputati radicali la pensassero come Sacchi sullo sciopero. Guerci, dirigendo la lettera a Ferri, dice che Sacchi vorrebbe disciplinare il contratto di lavoro autonomo per la maggioranza degli operai e compresa la stessa minoranza. Egli vorrebbe abolito lo sciopero e che questo sia sostituito dall'arbitrato obbligatorio. Tale idea avrebbe il vantaggio di essere meno teorica e più chiara e toglierebbe quei rancori che lo sciopero lascia sempre a danno degli operai e porterebbe maggiore serenità nel giudizio. Al vantaggio momentaneo degli operai si sostituirebbe ora quello dell'avvenire.

Le novità in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Papa ricevette il padre Eschbach, superiore del Collegio francese a Roma, che gli presentò il padre Lelloch, suo successore. Il conte Tejada Devalkasera è stato nominato ambasciatore di Spagna presso il Papa. Il conte Caretti ed il conte Agnia, sono stati nominati camerieri segreti di cappa e spada. L'abate Vannecuville è stato nominato cavaliere d'onore, con abito paonazzo. Monsignor Lualdi, rettore del Collegio Lombardi a Roma, è stato nominato arcivescovo della diocesi di Palermo.

NOTE VATICANE.

Economie su vasta scala.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 23,15.

Sembra che veramente al Vaticano si sia entrati in un periodo di lesina e di economie di nuovo genere. Con furono aboliti i cavalli riservati alle guardie nobili: sei belle bestie, che erano, è vero, piuttosto in riposo che in attività, giacchè Pio X ha abolito l'uso di farsi scortare nelle sue passeggiate nel giardino. Le guardie nobili continueranno, come i gendarmi pontifici, a portare gli speroni, ma questo sarà l'unico segno che [illegible] appartengono alla cavalleria.

Dalle scuderie, le riforme economiche si sono estese anche al cortile dei volatili. A Leone XIII furono offerte varie specie di animali rari, struzzi, pellicani, fagiani, ecc.

Qualche volta il defunto Pontefice si fermava volentieri presso il cortile in fondo al primo viale del giardino vaticano, ad osservare gli animali. Pio X trova che questo lusso di volatili è troppo costoso, ed ha deciso di regalare tutti gli uccelli rari ai diversi Istituti di Roma, specialmente all'Istituto tecnico De Merode, ove le povere bestie sono destinate a figurare imbalsamate nel gabinetto di storia naturale.

Già una prima spedizione si è fatta, e fra questi l'unico pellicano gigante superstite. Erano due; di una [illegible], l'altro compagno, alcuni anni fa, prese il volo e fu ucciso da un cacciatore presso Fiumicino. Vista la rarità del volatile, il cacciatore pensò bene di offrirlo al Re, e difatti tutti erano meravigliati di trovare sulle spiaggie romane un simile uccello. La Real Casa lo fece imbalsamare, ma, poco tempo dopo, si seppe che il pellicano gigante era proprietà di Leone XIII. Si avvertì il Vaticano, ed il pellicano ritornò al suo proprietario, non più vivo, ma imbalsamato. Il suo compagno aspetta l'identica sorte, e fra poco vi sarà il massacro generale.

Sembra perfino che Pio X trovi superflue le spese per la floricoltura ed il mantenimento del giardino di lusso. Non saprei dire se la notizia è ironica o veramente seria, ma al Vaticano assicurano che il Papa ha deciso di trasformare in prati alcune parti del giardino.

E' un fatto che da qualche tempo si cerca di far denaro con tutto, abolendo quello che cagiona spese, cercando di diminuire il nuovo personale, mentre poi il Papa non ha fatto nessuna riforma seria fra l'alto personale della Corte. Perfino i palafrenieri soprannumerari si lagnano; essi non hanno stipendio fisso, ma ricevono L. 10 ogni volta che sono chiamati in servizio. Il guaio è che Pio X non li fa chiamare mai, non servendosi mai della portantina, così che i poveri soprannumerari non guadagnano più un soldo, mentre sotto Leone XIII percepivano assai.

La questione delle finanze del Vaticano è sempre difficile a trattarsi, perchè non si presenta a nessuno un bilancio nè delle entrate nè delle spese. Quanto frutta l'Obolo! quanto fruttano le offerte dei pellegrinaggi! quanto fruttano la Dataria, la Cancelleria e la Segreteria dei brevi! Nessuno lo dice. Inoltre si sa approssimativamente che il consuntivo varia fra i 6 a 7 milioni annui, ma, se vi furono economie sulle [illegible], non si può dire. Quello che è certo è che attualmente si fa un gran lavorio finanziario al Vaticano e si osserva che mons. Folchi, riabilitato presso il Papa, si reca spesso al Vaticano in abito prelatizio, ed ha lunghe conferenze. Altri, che furono anche in disgrazia sulla fine del pontificato di Leone XIII, per questioni finanziarie, sono richiamati al Palazzo e novamente ricevuti dal Papa.

Si vocifera fra le altre cose di prestiti ottenuti da Pio X nel Veneto; altri assicurano perfino che la partenza per Parigi del maestro di casa del Vaticano, il commendatore Paccinelli, si colleghi colla questione finanziaria della Santa Sede: egli sarebbe incaricato di vendere il palazzo della Nunziatura apostolica con tutti i mobili, cosa che farebbe entrare nelle casse pontificie circa un milione. Per quanto io abbia udito asserire questa notizia da persona bene informata, non la credo esatta. Credo piuttosto che il comm. Paccinelli si sia recato a Parigi per trattare coi Pacelli, che già vi si trova da una ventina di giorni, della vendita di beni delle Congregazioni religiose.

Il Pacelli ed il Paccinelli sono i capi del Banco di Roma; e non dimenticasi che da due anni, cioè da quando è cominciato l'esodo delle Congregazioni religiose, il Banco di Roma ha istituito a Parigi una succursale, la quale fa gli affari delle dette Congregazioni.

Zeta.

Il Commissario Regio indispensabile a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 10,30:

Oggi numerosi consiglieri della maggioranza presentarono al prefetto le dimissioni. Siccome oltre due terzi del Consiglio sono ormai dimissionari, si reputa necessario che il Governo si decida per l'invio del commissario regio.

* *

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,10:

L'Ufficio di segreteria municipale ha inviato questa sera ai giornali il seguente comunicato:

« In conseguenza delle dimissioni rassegnate da parte dei consiglieri componenti il Consiglio comunale, e delle vacanze già verificatesi per precedenti dimissioni e per morti avvenute, il Consiglio non trovasi più nelle condizioni prescritte per potere validamente deliberare. In conseguenza di ciò, per invito del signor prefetto della provincia, l'adunanza del Consiglio municipale indetta per il giorno 5 andante rimane sospesa.

« *Firmato:* NATALE GALLINA, Assessore anziano. »

Ciò preludia allo scioglimento del Consiglio comunale.

Le trattative franco-spagnuole circa il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il *Tempo* dice che la soluzione delle trattative franco-spagnuole relative al Marocco è imminente. Delcassé ha comunicato al Consiglio dei ministri di stamane lo stato dei negoziati. Riceverà nel pomeriggio Del Muscl e la loro conversazione sarà probabilmente l'ultima o basterà a risolvere i punti ancora in ...

La situazione politica

Pubblichiamo queste autorevoli informazioni del nostro [illegible] che rettifichiamo su quelle pubblicate ieri, perchè attinte ad una fonte [illegible] nel dire che le elezioni non si faranno che in primavera:

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

Giolitti è scrivano, ma delle sue intenzioni, almeno per questa sera, poco o nulla si può dire [illegible]. Credevasi molti che, appena giunto a palazzo Braschi, avrebbe convocato il Consiglio dei ministri, ma pur questa sera non ne [illegible], e forse il Consiglio non si adunerà che dopo il ritorno di Rava ed Orlando. Tutto questo vi conferma quello che vi ho sempre detto, e cioè che Giolitti non è stato preso dal bisogno di fare nulla precipitosamente. Camminerà a passo ordinario di marcia e non a passo di carica. La sola cosa che si può dire con certezza è che avremo il decreto di proroga della sessione, senza però che questo implichi, quasi inevitabilmente, nè la chiusura della sessione, nè lo scioglimento della Camera. Ci si potrà arrivare, ma non è detto ancora, neppure questa sera, che vi si arriverà. [illegible] prudenza come volete, troppo bisogna aspettare ancora qualche giorno. A Montecitorio, s'intende, non si parla che di elezioni. Stamane la farmacia era animatissima dal [illegible] Gangi, giunto da Bologna, ha portato notizie piuttosto lugubri sui preparativi dei partiti rivoluzionari, per fare sì che gli elettori costituzionali, minacciati ed atterriti, non vadano alle urne. Un altro deputato che [illegible] alla Presidenza diceva che [illegible] lo sciopero [illegible], ma gli altri presenti hanno mostrato, con ottime ragioni, che questi sono spauracchi ad uso [illegible] e che non bisogna prendere troppo sul serio.

Anche Bianchieri è trattenuto stasera in [illegible] dopo avere fatto visita al Giolitti. Credo che anch'egli sia favorevole al decreto di proroga.

Era molto notata la presenza di Tittoni alla stazione per l'arrivo di Giolitti. Egli non ci va quasi mai, e se v'è andato oggi segno è che aveva qualche cosa da comunicargli. Vogliate non dimenticare che la parola d'ordine è che il convegno di Homburg non ha avuto nessun scopo politico, ma ammettiate altresì che nessuno è obbligato a credere ciecamente a questa parola. Che non si possa, e magari anche non si debba sapere di che si è trattato, sta bene, ma ciò che v'ha di certo è che il viaggio è stato eminentemente politico.

Quello che posso dirvi, perchè lo so di positivo, è che in Francia l'incontro dei due ministri di Stato non ha suscitato nè allarme, nè sospetto, nè diffidenza. A Parigi, nelle sfere ufficiali, sanno di che si tratta e sono tranquillissimi sul mantenimento delle più cordiali relazioni fra l'Italia e la Francia.

Sz.

Le decisioni della Direzione del Partito socialista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Stamane e nel pomeriggio si è riunita il Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista, presenti Vanazzani, Mongini, Ferri, Lerda e Morgari. Si è cominciato l'esame dei [illegible] dai giornali, che richiederà qualche tre giorni per essere completato.

Si è accolta la domanda del Circolo « L'Avanguardia » di Cosenza per una formale richiesta, a complemento della domanda già presa dalla Direzione, e che riguardava soltanto la qualità e modo di associazione e ammissione del Circolo stesso, e che perciò non si ammessa al Congresso di Bologna. L'inchiesta [illegible], sentite le parti, e gli questioni.

Fu preso atto dell'invio di lire 75 dai compagni [illegible] del Sud-Africa, e di lire 25 della Direzione dell'*Avanti!* di New York. Si è deciso di fare un fondo speciale per le spese della lotta elettorale nei prossimi Comizi generali.

Circa il processo per l'eccidio di Sestri Ponente si delibera che un deputato avvocato (Ferri) assuma insieme ai colleghi locali la difesa degli imputati, fra cui sono 25 arrestati.

Circa la vertenza *Avanti!*-*Tempo*, in seguito all'istanza del Ferri, il Comitato esecutivo ha accolto la domanda d'inchiesta, nominando per essa i compagni on. Morgari, avv. Silvio Drago, avv. Giovanni Rossi.

Circa i Circoli autonomi si è preso atto che dei Circoli autonomi ammessi al Congresso di Bologna (Casale, Monferrato, Camerino, Bergamo, Catania, Como, Varese, Prato, Milano, Palermo, San Secondo Parmense, Parma, Terni, Matelica) e di quelli formatisi dopo il Congresso di Bologna (Roma), hanno deliberato e compiuta la fusione entro il termine del 20 settembre i Circoli di Bergamo, Varese, Prato, San Secondo Parmense, Roma. Per i rimanenti Circoli autonomi il Comitato, constatando che per essi si renderebbe fin da oggi applicabile il precedente deliberato della Direzione, in accordo col risultato del *referendum*, che rendeva obbligatoria l'organizzazione del partito entro il 20 settembre, ha però ritenuto necessario per una definitiva deliberazione in proposito, la riunione plenaria della Direzione del partito.

Tenuto conto dell'urgenza di decidere e del desiderio espresso dai Circoli autonomi di Milano, di essere sentiti per mezzo di una loro rappresentanza e in una città meno lontana di Roma, il Comitato ha indetto la riunione plenaria della Direzione a Firenze nei giorni 7, 8 e 9 ottobre, s'intende che anche la Federazione milanese, ove lo ritenga opportuno, potrà mandare suoi rappresentanti alla riunione della Direzione.

Frattanto il Comitato passa a riprendere in esame la situazione di quei Circoli per i quali esistono vertenze che furono già o dovranno essere oggetto di particolare inchiesta, nonchè di quegli altri Circoli in cui sono scoppiati dissidi recenti.

La situazione al porto di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il *Tempo* ha da Marsiglia: « I cantieri non furono riaperti stamane, il numero dei lavoranti aderenti alla sentenza arbitrale, reclutati dagli intraprenditori, non essendo sufficienti. Le truppe mantengono vigilanza presso i moli. Non avvenne alcun incidente. Il segretario del Sindacato dei *dockers*, pur dichiarando ingiustificato e qualificando di provocazione lo spiegamento di forze militari, pubblica un manifesto invitante gli operai alla calma ed a non sottoscrivere contratti individuali. »

In che differisce il sistema radiotelegrafico del prof. Artom dal sistema Marconi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un'interessante intervista col prof. Alessandro Artom, allievo di [illegible] e [illegible] di telegrafia e telefonia nel [illegible] di Torino. L'Artom con [illegible] la differenza tra il suo sistema di radiotelegrafia, applicato attualmente all'isola di [illegible] e a Monte Mario, dal sistema di Guglielmo Marconi.

— Le onde marconiane — disse il prof. Artom — si propagano in forma circolare; quindi man mano che avanzano descrivono sempre un cerchio più grande, e perciò toccano tutti gli apparecchi che si trovano in quella periferia.

« Il mio principio in forma elicoidale, formando una specie di cono che si allarga man mano che si allontana dal punto trasmittente, ma che è sempre infinitamente più ristretto del cerchio marconiano, e che quindi ha bisogno di minor forza per essere lanciato non solo, ma non impressiona affatto gli apparecchi vicini.

« In telegrafo a Maddalena e da Ponza non possono intercettare i miei dispacci, e anche semplicemente sapere che io sto telegrafando. Insomma, dalle esperienze fatte risulta che il principio del cono rotante, su cui si basa il mio sistema, [illegible] migliorato e perfezionare l'uso degli apparecchi e che inoltre non possa non, pur [illegible] impartendo una [illegible] data direzione [illegible] delle radiazioni elettriche il maggiore [illegible] che in altre direzioni, perciò, volendo telegrafare in quella direzione, è sufficiente adoperare una energia minima.

« Orlando, l'attuale ministro della marina, ammiraglio Mirabello, che fece con Marconi la gloriosa campagna radiotelegrafica della *Carlo Alberto*, intende l'importanza dei miei studi, ed ha sempre fatto concedere dalla marina il suo valido aiuto. E' per suo interessamento che il comandante Pullini, direttore della stazione radiotelegrafica di Monte Mario, assiste a tutti gli esperimenti, dedicando ad essi tutta la sua non comune pratica nella radiotelegrafia ed essendomi largo della più preziosa collaborazione. »

Alla domanda, se il suo sistema troverà applicazione al di fuori della radiotelegrafia, Alessandro Artom rispose:

— Io credo che se l'applicazione del mio principio alla radiotelegrafia è stato il primo, non sia però il più importante. Ho già fatto esperimenti decisivi sulla trasmissione a distanza della forza, e posso dirle che sono di grande importanza.

« Nel mio laboratorio io faccio muovere a distanza e a mio piacere avanti e indietro blocchi enormi di metallo, [illegible] senza che essi siano toccati da altra cosa che dalla corrente, e credo di essere sulla via di altre feconde applicazioni, sulle quali mi permetterà per ora di tacere. »

Appunti al trattato di commercio coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia* ha una lettera aperta della Camera di commercio di Bari sui nuovi trattati di commercio con l'Austria-Ungheria. La lettera rileva come, contrariamente agli affidamenti fatti in Parlamento, si sia fatto un trattato senza condizioni speciali per i vini. Inoltre la clausola provvisoria per la tenuta di quest'anno rendevano impossibile l'esportazione, sia per la deficienza dei trasporti ferroviari, sia per le spese di questi trasporti per la via di Vienna e Budapest. Così pure non possono avere giovamento i vini pugliesi che possono dare 13 gradi di estratto secco. Passando poi ai compensi concessi nel nuovo trattato, dice che l'esenzione del dazio conservata per gli agrumi esisteva già nel trattato del 1892 e colla diminuzione di una corona, anche malgrado il compenso, l'olio d'oliva, che è una merce cara, rimane pure dei dazi. L'esportazione dei [illegible] secchi è trascurabile. Durante i 12 anni passati, l'Italia inviò in Austria-Ungheria per 80 milioni di vino, mentre le altre voci d'olio e le mandorle cedesi, diedero un gettito, in 12 anni, di 3 milioni. La lettera conclude protestando contro tale trattato.

Enrico Ferri contro le accuse del *Tempo*.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Enrico Ferri, rispondendo nell'*Avanti!* alle accuse mosse dal *Tempo* al suo giornale per la pubblicazione circa l'ordine del giorno di Milano, del paragrafo sull'azione parlamentare del partito socialista (che l'*Avanti!* — dice Ferri — per equivoco pubblicò come votato), precisa che direttore e redattori dell'*Avanti!* non meritavano tali insinuazioni.

« Ma direttore e redazione — soggiunge Ferri, — poichè ci si muove imputazione di trucco e di imbroglio, preferiscono presentare alla Direzione del partito una domanda di inchiesta, perchè la Direzione e il partito socialista italiano sappiano se all'*Avanti!* ci sono compagni, fallibili certo, ma onesti e di buona fede o se non ci siano invece dei truffaldini o degli imbroglioni.

« Dopo l'inchiesta che sarà fatta entro domani o dopo, con maggior autorità, spiegazioni dettagliate, sapremo il nostro dovere, a tutela della nostra dignità e onestà di pubblicisti, di socialisti e di uomini. Per ora non diciamo più una parola nè al *Tempo* nè ad altri per questa vertenza. »

Una grave accusa priva di fondamento.

Ci telegrafano da Brescia, 3, ore 23,30:

Poco tempo fa moltissimi giornali parlarono a lungo ed a foschi colori di supposti gravi fatti avvenuti nel collegio-convitto di Clusone, in quel di Bergamo.

Si trattava della morte improvvisa e misteriosa d'un ragazzo convittore, e si attribuiva la causa di questa morte ad un innominabile atto compiuto a suo danno, e le supposizioni avevano assunto tanta gravità che la nostra Corte d'Appello avocava a sè il non facile compito dell'istruttoria.

Venne eseguita l'autopsia del cadavere e furono sentiti numerosi periti e testimoni. Ma ieri un alto magistrato della Corte stessa ha dichiarato ad alcuni avvocati che in tutta quella brutta faccenda si trattava nè più nè meno che d'una enorme gonfiatura.

A' giorni verrà pronunziata l'ordinanza.

Il direttore di quel collegio si riserva poi di sporgere molteplici querele.

Le trattative pel viaggio al Polo del Duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Cristiania, 3, ore 16:

Si ha da Bergen: Il rappresentante del Duca d'Orléans, che negoziò in suo nome l'acquisto della nave *Fram* per una spedizione al Polo Nord, ha dichiarato che, se una delle condizioni è che il viaggio del Duca sia approvato dalle Autorità norvegesi, il Duca d'Orléans troverà probabilmente questa condizione inaccettabile. Si presume che il Duca d'Orléans conferirà con il capitano Sverdrup sul piano del viaggio.

Come si muore a bordo delle navi russe.

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, 2 ottobre.

Il colonnello Jeler, che soggiorna a Vladivostok, ha interrogato i feriti nell'ultima battaglia navale e ricostituito con semplicità commovente gli episodi della tragica giornata. E narra nel *Novoje Vremja*:

« Il capitano Dabic, comandante del *Gromoboi* fu ferito mentre era sul ponte di comando; i frammenti di una granata lo colpirono al petto, alla mano e alla gamba sinistra: il suo sangue scorreva in fumanti rivoli sul petto. L'attendente lo aiutò a recarsi nell'ambulanza. Quando il comandante passò per le batterie, i soldati si precipitarono verso di lui e, vedendolo coperto di sangue, diedero grida di dolore. Alcuni piangevano; altri mormoravano:

« — Ahimè, fratelli, il nostro comandante è ferito!

« Appena medicato in fretta e in furia — non volle attendere gli si estraessero i frammenti della granata penetrati nel corpo — si recò a riprendere il comando dell'inter-cintura. Ritornò nella batteria, affine di infondere nuovo coraggio nei soldati e animarli con la sua presenza.

« — Non tema, signor comandante — gli dissero. — Purchè ella viva, noi siamo pronti a morire!

« All'intorno già v'erano parecchi morti e parecchi feriti: si camminava sul sangue; a terra e nel tramezzo si vedevano — orribile vista! — brandelli di carne e spruzzi di cervella. Dappertutto membra stroncate: braccia, mani e teste: uno spettacolo che metteva il gelo nelle vene.

« Allorchè il Dabic si recò nella cannoniera del timone, cadde a pochi passi da lui una granata, e nove uomini [illegible] gravemente feriti: gli altri non impallidirono, e continuarono il loro compito calmi e attenti come se avessero da fare una semplice manovra. Percorsa tutta la nave, il comandante ritornò al suo posto; ma poco vi rimase. Si udì un sibilo, si vide un lampo, echeggiò una violenta detonazione, e il ponte parve un campo falciato dalla morte. Il Dabic fu ferito al petto, alla gamba destra e alla fronte; tutti gli uomini che erano lassù con lui — ufficiali dello Stato Maggiore, timoniere e segnalatore — caddero gli uni morti, gli altri feriti. L'eroico comandante riprese i sensi di lì a qualche minuto, e poichè intorno a lui non vi erano che morti o morenti, si trascinò fino al portavoce e gridò gli mandassero un altro timoniere: poco dopo rimontarono il tenente Vilken e l'alfiere Ritter, e ripresero il loro posto. Il Dabic con uno sforzo supremo di volontà, stringendo i denti per soffocare i gemiti che gli strozzavano la gola, scese dal ponte, sorretto da due marinai, rifece il giro dell'incrociatore e tornò a incoraggiare i suoi uomini sino alla fine della battaglia. Quando le ultime cannonate rombarono, scavando la nave dalla stiva, la volontà e la forza lo abbandonarono, e il prode cadde come corpo morto sul posto di comando.

« La battaglia aveva durato, dopo che il Dabic era stato ferito la seconda volta, circa tre ore, o più volte, quando gli incrociatori giapponesi, colti dalle nostre granate, scomparivano a rifugiarsi sull'una o sull'altra banda, e grida di evviva dei nostri soldati aveva coperto per un minuto il fragore delle cannonate.

« Il Dabic, adagiato nel suo letto, riprese i sensi, e vide la sua cabina piena non solo di ufficiali, ma di marinai, piangenti.

« — Che cosa volete, bruti? — chiese con flebile voce.

« — Vedere come sta, signor comandante, — risposero quei valorosi.

« Il sentimento di fratellanza che univa tutti gli uomini nell'ora del pericolo, faceva dimenticare per la forza d'uno d'ina di bordo.

« La batteria centrale del *Rossia* era comandata dal tenente Petroff. Mentre costui faceva dei calcoli sulla tabella del tiro, gli cadde vicino una granata. Il tenente stramazzò sul fianco destro; il suo povero corpo aveva cinquanta ferite, parecchie gravissime. Si rialzò, volle restare al suo posto e continuò a dare gli ordini, sino a che i dolori lo vinsero, e piombò a terra, tutto di un pezzo, svenuto. Lo portarono in un corridoio — la sala chirurgica era piena di feriti — e lo fasciarono. Erano quivi altri marinai e si udivano gemiti e strider di denti.

« Ad un tratto una granata cadde in fondo al corridoio, dove si apriva il deposito del carbone; esplose con orrenda detonazione e lanciò in giro migliaia di pezzetti di carbone infocati. Il Petroff ed i marinai furono colti da quella brage; la maggior parte ebbe le vesti bruciate; il tenente spense con le mani gli abiti che bruciavano, ed i marinai seguirono il suo esempio. Chiesi al Petroff che cosa avesse provato, quali fossero stati i suoi pensieri allorchè cadde ferito, e mi rispose:

« — Udii dapprima una forte detonazione; mi passò dinanzi una nube di fuoco; ebbi la sensazione come se mi picchiassero in tutto il corpo; poi mi parve mi si strappassero i denti dalle gengive; infine mi sentii venir meno e stramazzai.....

« La granata che ferì il Petroff fece a pezzi il sergente Bauer. Vicino a costui vi era una piramide di fucili; la detonazione e l'urto li lanciarono in aria; tre ricaddero sopra il corpo mutilato del Bauer e le baionette si conficcarono profondamente nel petto dell'infelice! Nella batteria del Petroff regnò l'ordine durante tutta la battaglia, nonostante che essa avesse avuto venti cannoni morti, venticinque feriti e molti cannoni smontati.

« Intorno agli ultimi tre cannoni il Petroff aveva raccolto tutti i superstiti; spararono ininterrottamente. Ad un tratto vi fu un principio d'incendio. « Acqua! Acqua! », gridarono.

« Ma tutte le pompe erano spezzate; non solo, più lunzi, era ancora intatta, ma la ricopriva un mucchio di cordami. Il cadetto Orloff, l'alfiere Grusdeff e sette marinai, mettendo a rischio la propria vita, corsero a quella volta e levarono le corde; ma in quell'istante un obice esplose accanto a loro; due marinai caddero, gli altri spensero il fuoco.

« Il cadetto Dembrovski comandava l'artiglieria a poppa del *Rossia*. Mentre il giovane dava un ordine, a due passi da lui scoppiò una granata da otto; fu ferito gravemente alle braccia ed alle gambe; il cadetto Lohmann, che gli stava d'appresso, riportò una ferita alla gamba destra, ed il capo-artigliere di un pezzo vicino, [illegible], fu fatto a pezzi; tre altri marinai rimasero feriti gravemente. Il Dembrovski ebbe la forza di rimanere al suo posto sino alla fine della battaglia, quantunque soffrisse atrocemente e fosse quasi asfissiato dai gas velenosi sprigionatisi dal proiettile.

« Il cadetto barone Akimoff si trovava nella batteria centrale, intento a regolare i cannoni in seguito alle mutate posizioni dell'incrociatore. Un obice cadde e danneggiò il compressore di un pezzo da sei. L'Animoff diede gli ordini necessari per riparare al danno, ma accadde fu ardua cosa, giacchè si lavorava sotto una pioggia di proiettili. Come un marinaio cadeva, era sostituito da un altro. L'Animoff stesso riportò una contusione al petto.

« Rimase sul filo e si diresse verso un altro cannone. Aveva fatti pochi passi, allorchè piombò dinanzi a lui una granata, esplose, e lo travolse. Il cadetto volle rizzarsi in piedi; vi riuscì; fece alcuni passi e [illegible] ad alzarsi; stramazzò al suolo di nuovo: dovettero portarlo via. Mi disse di avere ancora nella gola il senso di [illegible] del gas che si sprigionava dai proiettili.

« Tutti i marinai, del resto, narrano gli effetti micidiali di questa sorpresa esplosiva che si espande come [illegible] delle granate giapponesi. Molte però non esplodono. Una di esse cadde in una batteria, girò su se stessa come una trottola, ma non scoppiò. Gli artiglieri la rimirarono al [illegible], con molte risa. Il buon umore dei marinai non si spegne nemmeno nel fervore della battaglia. Un sott'ufficiale, di nome Panin, fu colpito alla mano e alla fronte; continuò a dare ordini fra il frastuono della cannonate, e intanto scherzava sulle leggere ferite riportate; il sangue gli rigava il viso e gocciava a terra, e scherzava ancora..... All'improvviso impallidì, le gambe gli si piegarono, diede un grido e stramazzò.

« Il cadetto Orloff, accanto di esso, si recò nella sua cabina; seduto al tavolo, si mise a [illegible] una frangia d'arredo [illegible]. Il cameriere accese un fiammifero e [illegible]. In quella una granata entrò nella cabina adiacente; i vetri della camerata dell'Orloff volarono in frantumi; il cadetto fu sbalzato sotto il tavolo e sentì un forte colpo alle tempia. Il cameriere ebbe mozza la mano con cui teneva il fiammifero.

« Sul *Gromoboi* avvennero scene terribili. La batteria di poppa era agli ordini del tenente Rossi. Fu ucciso. Lo sostituì il cadetto Guscevich; nella batteria scoppiò un incendio, e l'infelice bruciò vivo. Lo sostituì il sergente Haistin. Fu ferito ad una gamba. Bevatosi un asciugamano, [illegible] i marinai di fasciarlo in fretta e in furia, perchè senza di lui i cannoni di poppa rimanevano inoperosi.

« Il cadetto Patalinoff era addetto ai cannoni di piccolo calibro sulla gabbia dell'albero di [illegible]. Intorno a lui c'erano nove uomini. Una granata scoppiò nella gabbia ed esplose. Del Patarinoff non si trovò che una gamba; il resto del corpo, fatto a pezzi, era stato lanciato sulla coperta; otto marinai furono fatti a brani, anche di essi irriconoscibili; il nono marinaio rimase incolume.....

« Durante la battaglia l'equipaggio dei due incrociatori serbò un contegno eroico. Fra il crepitare delle palle si udivano facezie e risate.

« — Sono uomini di ferro! — mi disse il comandante del *Gromoboi*.

« Le sentinelle intorno alla bandiera non si mossero sotto la tempesta delle granate, le quali solo verso la fine della battaglia cadevano di dieci in dieci minuti. Molti feriti, cui si annunziò che ritornerebbero in Russia per rimettersi del tutto in salute, non ne vollero sapere e dichiararono di rimanere a bordo degli incrociatori. Mentre la lotta infuriava, le manovre seguivano con ordine e con diligenza perfetti. Le prime esplosioni delle granate e i primi gemiti dei feriti e dei morenti turbarono i marinai, che rimasero se poi come se lo spettro della strage fosse passato sopra di loro; ma un minuto dopo erano calmi e sereni, quasi facessero una manovra consueta.

« La battaglia del 13 agosto è un'epopea, e coloro che leggeranno queste mie pagine disadorne dovranno ammettere che i nostri marinai sono davvero « uomini di ferro. »

Sergio.

Virgilio Nasi continua a difendere il padre.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il figlio di Nasi scrive una lettera ai giornali dichiarando che, come per l'accusa fatta al padre sul [illegible] alla spesa per le carte di visita, così promette ora per gli altri capitoli, di dimostrare che il padre non spese più di tutti i suoi predecessori. La lettera [illegible] si occupa delle spese di stampa, ed afferma che, pure avendo Nasi rappresentato il Governo continuamente promuovendo [illegible], spese nell'esercizio 1902-3 L. 71,111, mentre Villari nel 1891-92 spese L. 11,753 [illegible] in più. Inoltre, nei sussidi ai Corpi morali e ad altri istituti, Nasi non [illegible] la somma destinata da tale capitolo. I suoi predecessori, invece, ricorsero alle casuali per L. 73,517,[illegible].

Lo sciopero dei panattieri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 17,30:

Lo sciopero dei panattieri fino ad oggi era stato parziale. Nell'adunanza d'oggi, però, tenutasi alla Camera del lavoro, venne deliberato lo sciopero generale. Stasera così verranno ritirati gli operai che lavoravano presso nuovi forni.

Il principe Rolando Napoleone al Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il principe Rolando Napoleone, di ritorno da una visita fatta ai lavori del traforo del Sempione, pubblica nel *Figaro* un articolo [illegible] quest'opera [illegible] felice di stringere la mano [illegible] batteria Pattina [illegible] simbolicamente — egli dice — l'unione della Francia coll'Italia.

Un importante discorso
di Maggiorino Ferraris.
« La politica riformatrice ».

Abbiamo da Acqui, 3:

Oggi, alla festa della Società filarmonica operaia di Cartosio, ad Acqui, intervenne l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Lo studioso e autorevole nostro deputato vi pronunciò un importante discorso, svolgendo un vero programma di politica finanziaria arditamente innovatrice. Eccone i punti salienti:

NESSUNA REAZIONE!

Constatato il profondo malessere delle classi lavoratrici e proletarie, e come pur troppo la politica che lo Stato ha fin qui seguito non sia punto riuscita nell'ufficio di vincere il disagio ed il malcontento popolare, altro non resta che ricercare con animo sereno e risoluto le cause ed i rimedi della grave situazione presente.

Prima necessità è di respingere qualsiasi idea di ritorno ad una politica di reazione.

L'on. Ferraris ricorda che fin dal 1884 difese energicamente l'impunità e la libertà degli scioperi civili e pacifici, a favore dei sofferenti contadini del Mantovano. Ma colla libertà dello sciopero dev'essere ugualmente sacra e garantita la libertà del lavoro e dei cittadini.

Ed è in ossequio alle libertà civili che egli si chiede se anche in Italia non sia necessario definire con norme chiare, precise, e fermamente rispettate l'ordinamento del lavoro e degli arbitrati nei servizi pubblici, a cui non crede praticamente applicabili le disposizioni del Codice penale.

La vita civile, sociale ed economica della nazione sarebbe continuamente in sospeso e perturbata se un gruppo di operai, per loro interessi privati, siano pure legittimi, potesse ad ogni istante e senza preavviso offendere e violare gli interessi, le libertà ed i diritti della collettività intera e dei singoli cittadini, privandoli improvvisamente della luce, dell'acqua, della forza motrice e dei mezzi di locomozione.

IL MALCONTENTO POPOLARE È GIUSTIFICATO.

Secondo cifre, ormai ufficiali ed incontrovertibili, nel 1900-1901 il bilancio dello Stato ebbe un avanzo effettivo di 68 milioni di lire: l'avanzo fu di 63 milioni nell'anno successivo e di 98 milioni nell'esercizio scorso. Dedotti gli effetti dell'eccedenza delle importazioni di grano e delle piccole spese in troppo numero votate, il bilancio presenta oggidì da 60 a 70 milioni di avanzo effettivo permanente all'anno.

Benchè dotato dei mezzi necessari, lo Stato, invece di mantenere le molte promesse di riforme e di sgravi, solennemente date al paese, preferì da tre anni di rinchiudersi in una politica finanziaria ed economica antiquata e reazionaria, solo caratterizzata dalla inerzia e neghittosa adorazione dell'avanzo.

Il malcontento del proletariato è giusto, è legittimo, è santo, quando si rivolge contro una politica economica e finanziaria sbagliata, che lo condanna a salari di fame, ad imposte esose, ad emigrazioni in massa od una vita di stenti e di privazioni, inconciliabili con una esistenza civile ed umana.

IL PROGRAMMA DELLE RIFORME.

Capisaldi di un programma organico riformatore sono: la politica di lavoro a base agraria: le riforme tributarie nei consumi e nei servizi pubblici: l'organizzazione cooperativa mediante il credito dello Stato e la legislazione del lavoro.

Invece in Italia, mentre si accumulavano ozios avanzi, mentre con ogni sforzo si riscattava la Rendita collocata all'estero, diminuendo il capitale, già scarso, investito nella produzione e riducendo lavoro e salari, si lasciavano nella massima deficienza i servizi pubblici indispensabili ad una produzione proficua e progredita.

Con un piano di finanza sistematico, bisogna subito — alla prima convocazione del Parlamento — votare ed attuare in non più di dieci rate annuali, la riduzione alla metà delle imposte vigenti sopra il petrolio, lo zucchero, il caffè, i coloniali e il sale, affrancando pure questi articoli dal dazio di consumo. Tali imposte sono oggidì così brutali ed assurde, che anche ridotte alla metà resteranno le più alte del mondo civile.

La vita operaia e rurale giova presidiare con una migliore legislazione per la tutela del lavoro, per il riposo festivo, per le Casse di maternità, di malattia e di vecchiaia, per l'igiene e per le assicurazioni contro la mortalità del bestiame e contro la grandine, come in Germania.

A risvegliare l'attività economica del Paese occorre trasformare con criteri moderni i servizi pubblici: cominciare subito ed a gradi la riduzione delle tariffe postali e telegrafiche: diffondere assai più rapidamente il telefono, fino ai Comuni rurali, come in Germania: frenare gli eccessi della Borsa e delle Società anonime: costituire un Consorzio per le ferrovie e tranvie rurali e per il servizio di posta con automobili, sulle basi della Società delle ferrovie vicinali, che diede sì splendidi risultati nel Belgio: promuovere il movimento dei forestieri con aiuti efficaci: sull'esempio recente dell'Inghilterra, rinnovare, anche col credito dello Stato, il materiale scadente o passivo della marina mercantile italiana, dando lavoro ai cantieri e ribassando notevolmente le tariffe ed i noli esagerati della marina sovvenzionata, specialmente per la Sicilia e la Sardegna.

Giova pure adottare sulle ferrovie, per i viaggi a grandi distanze, dei biglietti a mite prezzo, sul tipo di quelli d'Ungheria e del Belgio, anche a fine di accelerare l'unità morale della patria: prolungare la validità dei biglietti di andata e ritorno: ammettere le terze classi nei treni diretti: ribassare le tariffe della terza classe, che sono anch'esse le più elevate dell'Europa continentale e quasi doppie di quelle delle ferrovie dello Stato in Austria!

IL CREDITO DELLO STATO ED I PROBLEMI SOCIALI.

In Italia il problema delle case a buon mercato fa d'uopo collegarlo a quello dell'alimentazione e dell'intera esistenza popolare. Con un'azione energica bisogna sottrarre gli operai e gli impiegati allo sfruttamento di fitti e di pigioni esose, ed affrancarli dalle tariffe eccessive dei monopoli industriali per l'acqua, il gas, la luce elettrica e le tranvie, dovunque ciò avvenga: combattere con ogni mezzo il bagarinaggio e il rincaro degli alimenti: sfrondare la tariffa del dazio consumo di molte voci, di grande vessazione e di poco reddito: introdurre alle porte delle città gli abbonamenti operai e popolari sulle ferrovie, che ebbero così grande successo, anche finanziario, nel Belgio.

L'oratore lamenta il rialzo recente del prezzo dello zucchero, dovuto ad eccessiva protezione doganale.

Per ultimo, di fronte al continuo rincaro del grano, egli confida che il Governo con pubblica dichiarazione assicuri la riduzione del dazio doganale, ove il prezzo salga al disopra dei corsi attuali. Ciò varrà a calmare le rinascenti apprensioni delle classi popolari ed a completare la modesta, ma provvida abolizione del dazio consumo sulle farine.

LE ELEZIONI GENERALI.

Questo il nostro programma come costituzionali e liberali, e come amici delle classi popolari, alle prossime elezioni.

I grossi avanzi del nostro bilancio rinforzati dal freno alle piccole spese, dall'aumento normale delle entrate e dai ricuperi degli sgravi, bastano all'attuazione graduale di tutte le proposte pratiche sovra additate, senza punto danneggiare nè la soluzione del problema dell'esercizio, delle costruzioni e del personale ferroviario, nè la futura conversione della Rendita, che non si deve compromettere con propositi o tentativi prematuri.

Di fronte a nuove elezioni, il Governo, come ogni candidato ed ogni elettore, deve porsi onestamente un dilemma inesorabile: Può l'Italia persistere nel vecchio andazzo di una politica economica reazionaria, mussulmana e catastrofica, che ogni Governo, sia conservatore, sia liberale dell'Europa progredita ha da venti anni smessa? Oppure deve alfine anche il nostro Paese adottare con operosità la politica riformatrice, che in ogni Stato condusse al progresso generale della nazione, all'aumento del lavoro e dei salari, allo sviluppo del benessere e della pace sociale?

La risposta non può essere dubbia, anche in presenza delle simpatie e del favore che la politica riformatrice e riparatrice incontra in questi giorni nella stampa liberale più autorevole e presso uomini parlamentari eminenti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Si è riunita la Commissione incaricata di redigere il regolamento definitivo per la legge 25 febbraio 1904 sull'*assistenza sanitaria* sulla vigilanza igienica, e cominciò ad esaminare il regolamento preparato dalla Direzione generale di sanità.

— La *Patria* annunzia che il ministro della marina è determinato di riprendere ed ultimare, secondo la promessa fatta al Parlamento, *l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della marina* e di tutti i servizi dipendenti dal suo Ministero.

La camera ardente per le vittime del disastro di Marino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

In una sala di terza classe dal lato partenze nella stazione ferroviaria è stata già preparata la camera ardente per le salme dei due ferrovieri vittime del disastro di Marino. La sala è addobbata con velari e paramenti di velluto nero con frange in oro. In mezzo è situato un gran tumulo, intorno a cui sono disposti candelabri in bronzo e grandi piante. Le salme giungeranno questa sera alle 20.

Domani il pubblico sarà ammesso a visitare la camera ardente. Alle 10 avranno luogo i funerali. La salma del Guidi partirà quindi per Velletri; quella del Rossi sarà sepolta nel Camposanto di Roma.

Due carabinieri assaliti e feriti da una popolazione di anarchici.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 10:

Telefonano da Pistoia che a Casalguidi ieri si celebrò la festa di Santa Rosalia. Molta gente era quindi accorsa dai paesi vicini. Da Larciano, paese composto per la maggior parte di socialisti e di anarchici, si era recata la Banda con molti paesani. Verso il tocco una comitiva di costoro si dette a schiamazzare. Il brigadiere Matteo Bigi, comandante di quella Stazione, da poco istituita, e il carabiniere Umberto Leonardi imposero alla comitiva di tacere.

I due rappresentanti dell'Autorità furono allora oltraggiati, e, mentre cercavano di arrestare gli oltraggiatori, vennero accerchiati e proditoriamente feriti con stilettate. Il brigadiere rimase ferito gravemente alla scapola destra. Il carabiniere fu ferito al dorso ed alla gola: una stilettata gli perforò il polmone ed ora trovasi moribondo. Veduto cadere i due carabinieri, la banda si dileguò.

Da qui si è recato sul luogo il capitano Paninetti con varii carabinieri.

All'ultimo momento si hanno questi altri particolari sul fatto di Casalguidi. La comitiva di musicanti, finita la festa, entrò nella bottega del vinaio Vignoli e si trattenne a bere ed a schiamazzare fin dopo la mezzanotte. Il Vignoli invitò i giovani ad andarsene, ma essi risposero in malo modo, e pretendevano rimanere. Per farli uscire ci volle gran fatica. Allorchè furono andati, il Vignoli chiuse la bottega, ed essi cominciarono a tirar sassi, rompendogli tutti i vetri delle finestre. Fu allora che accorsero i carabinieri ed avvenne la tragica lotta.

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22,35:

Giungono nuovi particolari intorno al fatto di Casalguidi. Il fatto si sarebbe così svolto. I musicanti, dopo il tocco di notte, quando la bottega del Vignoli era chiusa, volevano entrare e mangiare. L'oste, affacciatosi alla finestra dell'abitazione, posta sopra all'osteria, disse ai musicanti che non poteva aprire, non volendo cadere in contravvenzione. I musicanti allora tentarono di abbattere la porta con spinte e calci. Dopo essi lanciarono grosse pietre, frantumando tutti i vetri. L'oste allora, impressionato, mandò di soppiatto una persona della famiglia a chiamare i carabinieri. Questi accorsero sul luogo e cercarono con buone maniere di indurre i musicanti a tornare alle loro case. Essi invece continuarono a scagliare con più violenza dei sassi. Il carabiniere Leonardi prese pel braccio uno dei più facinorosi, e gli disse: « Vada via, torni a casa! » Mentre il milite dava questo consiglio al bandista fu colpito da una stilettata alla gola e stramazzò al suolo. Il brigadiere Bigi, vedendo cadere il suo dipendente, accorse in suo aiuto, tentando di arrestare colui che aveva colpito il Leonardi. Mentre però egli si slanciava contro, fu colpito con una stilettata alla scapola destra. Il brigadiere provò tale dolore, che cadde al suolo, producendosi una lussazione alla spalla. Veduti cadere a terra il brigadiere ed il suo dipendente, i bandisti si dettero alla fuga.

Il carabiniere Leonardi venne giudicato gravissimo. Il suo stato è disperato.

Stasera partirono sul luogo il colonnello Cadignola, il tenente-colonnello Ramorino ed alcuni carabinieri.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I russi cacciano i giapponesi dalle posizioni conquistate.

Pietroburgo, 3, ore 22.

Il generale Sakaroff segnala un aumento di forze agli avamposti giapponesi a Sandjapu, al sud-est di Mukden. Un rapporto ufficiale di Stoessel conferma che i giapponesi furono respinti in tutti gli assalti da essi dati alla fortezza di Port Arthur, dal 19 al 22.

Una lettera pervenuta oggi dice che l'attacco cominciò su tutta la linea, e durò da quattro giorni. Alcune posizioni cambiarono parecchie volte di possessore. Un monte di somma importanza pei russi venne vigorosamente attaccato dai giapponesi, e finalmente occupato da essi il 22 settembre sera. Stoessel non volle ordinare che si riprendesse la posizione a causa dell'eccessivo pericolo che l'operazione presentava. Egli però fece appello agli uomini di buona volontà, che in massa risposero. Una colonna, comandata da due ufficiali, si lanciò all'assalto della montagna, e scacciò i giapponesi fuori dalle trincee provvisorie, erette da essi. Durante la battaglia scoppiarono parecchie mine causando gravi danni ai giapponesi. I russi ritengono che le perdite dei giapponesi, durante questi quattro giorni di combattimento, ascendano a diecimila uomini.

I serbatoi d'acqua di Port Arthur
I kunguni.

Ce-fu, 3.

Alcuni cinesi partiti il 1° corrente da Port Arthur dicono che i serbatoi d'acqua presi dai giapponesi sono importanti, ma la piazza forte possiede altre sorgenti d'acqua, le quali non potranno essere prese che alla caduta della fortezza.

Mukden, 3.

I giapponesi che impiegano i kunguni per compiere le ricognizioni ad ovest di Mukden ove sono numerosi cavalieri russi, fecero saltare sul fiume Liao alcune giunche cariche di munizioni.

Al Giappone si pensa che la guerra sarà lunga.

Londra, 3, ore 21.

Secondo un dispaccio da Tokio del 3 ottobre pubblicato da alcuni giornali, il primo ministro ha dichiarato stamane che la guerra sarà lunga, perchè il Giappone è deciso ad uscire vittorioso dalla lotta ed a fare i necessari sacrifizi. I governatori delle provincie si riuniranno domani a Tokio.

Che ne è dei feriti giapponesi a Liao-Yang.

Londra, 3, ore 21.

Quasi tutti i feriti giapponesi della battaglia di Liao-Yang sono stati inviati a Niu-Ciang, diretti al Giappone. Non rimangono quasi più negli ospedali che dei soldati colpiti dal *beri-beri* ed altre malattie. Migliaia di soldati giapponesi giungono per rinforzare l'esercito.

Un vapore russo affondato a Port Arthur.

Tokio, 3.

Il dipartimento della marina ricevette notizie che un vapore russo, il quale toglieva le mine dall'entrata della rada di Port Arthur, urtò contro una mina, ed affondò il 20 settembre.

Quando partirà la squadra del Baltico.

Parigi, 3, ore 21.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Secondo le disposizioni prese dallo Stato maggiore della marina, la partenza definitiva della squadra del Baltico avrà luogo il 6 ottobre. Date le condizioni speciali di approvvigionamento si crede che la squadra impiegherà ottanta giorni a giungere a destinazione. Secondo la stessa fonte le unità navali che si trovano a Port Arthur in questo momento sono interamente riparate e l'ammiraglio Wiren, alla testa della sua squadra, ha fatto parecchie sortite. »

La squadra del Mar Nero non passerà i Dardanelli

Pietroburgo, 3, ore 21.

Il *Messaggero* del Governo dice infondata la notizia diffusa all'estero che il Governo russo abbia ottenuto dalla Turchia il permesso di passare dai Dardanelli la squadra del Mar Nero per unirsi alla seconda squadra del Pacifico.

Il ministro dell'interno ha nuovamente autorizzato la pubblicazione del giornale israelita *Woskhod*, soppresso nell'aprile scorso.

I responsabili dell'incidente dell'*Orel*

Pietroburgo, 3, ore 16.

I giornali annunziano che un biasimo è stato inflitto dall'ammiraglio Birilew, comandante del porto di Cronstadt, al comandante della marina di guerra ancorata nella rada di questo porto, per non avere prestato alcuna assistenza alla nave *Orel* durante l'accidente che gli è capitato.

Profughi giapponesi alla frontiera russo-tedesca.

Brema, 3, ore 21.

Mandano da Eydtkuhnen (frontiera russa) che 700 giapponesi, fra i quali 200 donne e 24 fanciulli che si trovavano in Siberia che furono espulsi in seguito alla guerra, si trovano ora alla frontiera russo-tedesca. Il console del Giappone si recò a Virballen (Polonia russa) per riceverli. Si attende per l'11 corrente 110 altri giapponesi pure espulsi. Tutti questi rifugiati si imbarcheranno il 29 ottobre per il Giappone.

Anche Luzzatti e Tedesco a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Patria* raccoglie la voce che correva oggi a Montecitorio, che dopo Tittoni si recheranno a Racconigi i ministri Luzzatti e Tedesco.

Un ex-frate che piglia moglie.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21,15:

Oggi l'ex-frate Angelo Pestetti, d'anni 43, scappato fin dall'agosto scorso dal Monastero di via Caressa, si è sposato con una giovane figlia di un maggiore contabile.

Le strabilianti rivelazioni di un paladino della principessa Luis

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22,30

La campagna in favore della principessa Luisa di Coburgo continua in alcuni giornali francesi. Ma oggi è comparsa nel *Journal*, sotto la firma del noto scrittore di cose ecclesiastiche Bonnefon, una tale diatriba contro il principe Filippo di Coburgo, che rasenta la frenesia.

Egli, per vero dire, la pone in bocca ad una vecchia Principessa innominata, abitante a Vienna ed imparentata con diverse famiglie regnanti e che hanno regnato in Europa. Secondo questa gran dama, tutti quanti hanno un granello di poesia in cuore, un granello di buon senso nel cervello, considerano il tenente Mattasich come un cavaliere del medio evo, come un personaggio di ballata che difende la propria dama con pericolo del proprio onore.

« Tutte le donne — continua testualmente la Principessa — adorano il tenente e gli uomini l'ammirano.

« Si sa ora la verità e ve la dirò: le false cambiali firmate col nome della principessa Stefania, e che solo permisero che il tenente fosse rinchiuso come falsario e la povera Luisa come demente, sono opera del principe Filippo di Coburgo stesso. La cosa è ora provata.

« Il miserabile — dice il paladino della Principessa — ha fabbricato le cambiali, le ha date, mediante un ex-servitore della Principessa, in pagamento e poi ha fatto spargere la notizia del falso per legittimare il doppio sequestro. Si sa oggi come Filippo di Coburgo siasi procurato alcune lettere del tenente ed abbia firmato il nome di Stefania imitando la scrittura dell'ufficiale.

« Il delinquente si è scoperto, d'altra parte, pagando le false cambiali, mentre non aveva pagato nessun altro debito di sua moglie. Simili documenti si conservano, essendo stati ritirati dalla circolazione a prezzo d'oro.

« Ebbene, il Coburgo ha avuto il coraggio di dire a S. M. l'Imperatore e Re, il quale domandava di vedere le cambiali: « Non so che cosa sia diventato di esse », e conserva poi i menomi pezzettini di carta che possono accusare Luisa. L'Imperatore e Re vede oramai chiaro in proposito. Non era stato avvertito dell'arresto di Mattasich se non quando esso già aveva avuto luogo e quando la Principessa era stata chiusa in una casa di salute. Si mostrò a S. M. l'incartamento fabbricato dal Coburgo insieme ad un malfattore di cui parleremo un altro giorno. L'Imperatore aveva creduto sinceramente al marito ingannato, ma ha cuore troppo elevato per non aiutare alle riparazioni, ora che conosce la verità. Il Coburgo è stato ricevuto in modo affatto nuovo. L'Imperatore gli dimostrò il proprio disprezzo. »

E così continua la Principessa con idee così straordinarie ed eccessive da rendere le sue parole più degne di essere riferite come curiosità che meritevoli che loro si attribuisca qualche valore, tranne forse come manifestazione delle passioni che il romanzo della figlia di re Leopoldo ha provocato particolarmente a Vienna.

La convocazione del Parlamento francese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo decise di convocare il Parlamento pel 18 corrente.

Il Congresso della pace a Boston.

Ci telegrafano da Boston, 3, ore 22:

E' stato aperto oggi il Congresso internazionale per la pace. Il segretario di Stato Hay ha pronunciato un discorso, dicendo che il presidente della Confederazione, Roosevelt, spera di presentare nel prossimo inverno al Senato trattati di arbitrato con le Potenze europee desiderose di concluderli. Il Congresso esaminerà il mezzo migliore per ottenere che le Potenze impieghino i loro uffici per far terminare la guerra nell'Estremo Oriente.

REATI E PENE

Una constatazione per l'alibi del Naldi.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20,40:

L'avv. Ruggeri, difensore del Naldi, insieme all'avv. Margera, qui recatisi a conferire coll'avv. Tazzari, altro difensore, per gli ultimi accordi e per la compilazione della nota testimoniale da presentarsi il 7 corrente, fecero anche un sopraluogo, misurando l'impiego di tempo necessario per percorrere la distanza fra la casa del Bonmartini e la stazione ferroviaria. Il rilievo ha stretta attinenza coll'alibi del Naldi.

Il probabile rinvio del processo Modugno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna* ha da Bari che si assicura che il processo Modugno, fissato per il 24 corrente, sarà rinviato a nuovo ruolo; finora infatti non furono spedite le citazioni ai testimoni.

Il Re a Pollenzo.

Ci scrivono da Bra, 3:

S. M. il Re, stamane, alle 7, coi due automobili *Roma 2* e *Roma 11*, transitava accompagnato dal conte Brambilla e dal conte Trinità.

Recatosi alla real tenuta di Pollenzo, si trattenne a caccia sino alle 10,30, e quindi ritornava a Racconigi, passando nuovamente per la via di Sommariva Bosco.

Due atroci delitti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 22:

A Monreale un ricco possidente, Antonino Salamone, mentre usciva di casa sua fu colpito da una fucilata al petto. Si ritiene che si tratti di una vendetta della maffia.

A Campobello, mentre sei muratori davano il fuoco ad un forno di gesso, furono fatti segno alla scarica di 12 fucilate. Un operaio fu freddato, un altro è gravemente ferito. Il delitto è ravvolto nel mistero.

Una disgrazia mortale ad una Sagra.

Ci telegrafano da Udine, 3, ore 12,35:

Tenendosi ieri la Sagra della Madonna del Rosario in Cazzaso, piccola frazione di Moniana di Tolmezzo, certo Giovanni Marzolini sparava, come al solito i mortaretti. Improvvisamente, una carica scoppiò colpendo il Marzolini alla testa. Il disgraziato ebbe gli abiti incendiati: fu sbalzato contro una catasta di travi ed ebbe il cranio quasi completamente asportato. Morì quasi istantaneamente.

Leggete in quarta pagina
Vendetta d'oltre tomba

Verso la soluzione della questione ospitaliera.
Le proposte della Commissione consigliare.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il nostro Consiglio comunale, prima di prendere in esame il bilancio preventivo per l'anno 1905, sarà finalmente invitato a pronunciarsi definitivamente sulla questione ospitaliera, poichè il lungo e non facile studio affidato alla Commissione a ciò appositamente nominata è ormai giunto a termine.

Nella seduta del 27 gennaio 1904 la Commissione generale nominata dalla Giunta dava incarico ai medici facenti parte della Commissione di costituirsi in Sotto-Commissione, sotto la presidenza dell'assessore Taconis, per accertare la condizione dei varii Istituti ospitalieri, e riferirne anche in relazione alle proposte e richieste presentate da alcuni di essi.

La Commissione adempì all'incarico ricevuto e procedette alla visita degli Istituti seguenti: Ospedale di San Giovanni, Regia Opera di Maternità, Ospedale Maria Vittoria, Ospedale infantile Regina Margherita, Ricovero di mendicità, Casa di convalescenza (Opera pia Lotteri), Casa di convalescenza della Crocetta, Piccola Casa della Divina Provvidenza, Ospedale Amedeo di Savoia, Ospedale di San Lazzaro.

LA POTENZIALITÀ DEI NOSTRI OSPEDALI.

Innanzi tutto la Sotto-Commissione pensò ad accertare la potenzialità vera dei nostri Istituti ospitalieri, e venne alle seguenti risultanze, che poco si scostano da quelle indicate pure dall'ordine dei medici: l'Ospedale di San Giovanni con letti 531, l'Ospedale Mauriziano con letti 150, l'Ospedale dell'Addolorata (Cottolengo) 747 (di cui 100 di chirurgia), l'Ospedale Maria Vittoria 130, l'Ospedale San Luigi 243 (di cui 50 di chirurgia), l'Ospedale Regina Margherita 70, Regia Opera di Maternità 137, l'Ospedale di San Lazzaro 94, l'Ospedale di Santa Filomena (Opera Barolo) 60 (di cui 30 di chirurgia), l'Ospedale oftalmico 180.

In tutto sarebbero dunque attualmente a Torino 2362 i letti disponibili per gli ammalati, oltre a 112 che si trovano all'Ospedale Amedeo di Savoia, ma con destinazione speciale.

A questo numero occorre però fare alcune deduzioni: dei 531 letti del San Giovanni, 70 sono occupati da incurabili; 45 in media da cronici; oltre 70 da convalescenti; cosicchè la potenzialità del San Giovanni si riduce a letti 366.

Il San Luigi è destinato a malattie speciali (croniche e della pelle).

Il Maria Vittoria, per deficenza di mezzi finanziari, non può mantenere in media per i poveri più di letti 30. L'Ospedale Regina Margherita per gli stessi motivi, con locali capaci di oltre 100 letti, non ne ha che 70, e ne mantiene per i poveri in media soli 30.

L'Ospedale dell'Addolorata mantiene effettivamente letti 747 e più quando se ne presenta la necessità, destinati per lo più alle malattie lente o croniche; ma come parte di una immensa Casa di ricovero viene ad avere una disponibilità di molto limitata.

La Maternità, l'Oftalmico, il San Lazzaro hanno pure una destinazione speciale; alle cifre precedenti rimane solo da aggiungere il Mauriziano con letti 150 ed il Santa Filomena con letti 60.

E così in tutto non si hanno di disponibili che 1223 letti: numero abbastanza considerevole, ma che, come ha dimostrato la pratica giornaliera, è insufficiente alle esigenze della nostra città.

Di fronte a queste cifre, la Commissione si trovò nettamente tracciato il tema da risolvere: provvedere, cioè, ad un aumento di letti o ad una maggiore disponibilità, al fine di ottenere che il malato povero, necessitoso di cura immediata, possa trovare prontamente un luogo di ricovero. Si diede perciò subito ad esaminare accuratamente le condizioni dei nostri ospedali, e la relazione che ora sta per essere resa di pubblica ragione, e che noi qui succintamente riassumiamo, contiene appunto le osservazioni fatte dalla Commissione e le sue proposte per la risoluzione del gravissimo problema.

L'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI.

Esaminando le condizioni in cui si trova il nostro maggior istituto ospitaliero, la Relazione fa notare subito come esso, che porta il nome della città di Torino, si trova, in forza del suo statuto, in condizioni affatto speciali in rapporto alla nostra città; ed il nome predetto male corrisponde allo stato di fatto, poichè, se il Municipio interviene nella sua amministrazione colla nomina del presidente e di metà degli amministratori, il malato povero di Torino non ha alcun privilegio di diritto in confronto di altri, italiani e stranieri, ma solo una prelazione di fatto che deriva dalla ubicazione dell'Ospedale.

In forza del suo statuto l'Ospedale prescinde affatto, nell'accettazione degli ammalati, dalla ricerca del loro domicilio di soccorso, non esercita la rivalsa per il rimborso delle spedalità prestate ai malati non appartenenti a Torino, ammette alla cura gratuita i poveri di ogni età, provincia, nazione, ecc., la qual cosa evidentemente costituisce un inconveniente grave, un danno per i nostri poveri, tanto che il Consiglio d'amministrazione del San Giovanni ha nominato una Commissione per l'esame della possibilità di una riforma dello statuto.

Dalle cifre degli ammalati ricoverati al San Giovanni nel primo semestre del 1904 si deducono le seguenti percentuali: solo il 53,8 0/0 nella sezione di chirurgia è stato di malati di Torino; il 24,0 0/0 della provincia; il 21,9 0/0 di altre provincie.

Queste cifre dimostrano l'affluenza eccessiva dei malati di altri Comuni nelle sezioni di chirurgia, spiegata dal fatto che nei piccoli Comuni mancano generalmente i mezzi per le operazioni chirurgiche: si aggiunge che oltre il 50 0/0 dei ricoverati in tali sezioni è costituito da *ernioni*, i quali accorrono da tutte le parti per la facilità e la bontà con cui viene eseguita l'operazione col metodo Bassini. Questo stato di cose è comune ad altre città e ad altri ospedali, tantochè a Milano venne lanciata l'idea della costituzione di un Istituto speciale per tale cura; se si trovasse modo di sfollare in parte l'ospedale da tali ammalati, se ne avvantaggerebbero di molto le sezioni chirurgiche e le cliniche specialmente.

Premesse tali considerazioni, la Commissione dichiara però che dalla visita fatta all'Ospedale di San Giovanni ha tratta l'impressione e la convinzione che l'Istituto soddisfa ora e può ancora per lungo tempo soddisfare sufficientemente bene al compito suo di provvedere per i poveri infermi di malattie acute.

Esaminati alcuni progetti dell'Amministrazione dell'ospedale per ridurlo a rispondere a tutte le esigenze più moderne, la Sotto-Commissione municipale ricorda che l'Amministrazione stessa chiese al Municipio la concessione dell'area dell'Ospedale militare, la quale perverrà alla città con altri fabbricati dell'Amministrazione militare in seguito alla permuta testè approvata, perchè con questa concessione l'Amministrazione dell'ospedale provvederebbe ad un riordinamento generale dell'Istituto aumentandone la potenzialità di almeno 360 letti, con una spesa di L. 1,200,000; e aggiunge:

« La questione di annettere l'area dell'Ospedale militare al San Giovanni, per così dire pregiudiziale; certo se si intende migliorare il San Giovanni, occorre procedere ad abbattimenti che diminuiranno di molto la capienza dell'Istituto, sia per le infermerie che i servizi accessori; ed a questi occorrerà sostituirne altri.

« Ora questa sostituzione dovrà essere eseguita in modo da non intaccare il patrimonio (di 8 milioni circa) dell'Istituto.

« La sistemazione dell'Ospedale è perciò intimamente collegata al concetto dell'esecuzione di nuove costruzioni, in modo che la sua potenzialità richiamata a vita più florida, diminuita da quel tanto che ne impedisce il miglioramento sotto l'aspetto dell'igiene, sia per contro notevolmente accresciuta. »

La Commissione esaminò perciò sommariamente il progetto di annessione dell'area dell'Ospedale militare, e, se pure i pareri non furono completamente concordi nei particolari, prevalse il concetto che l'annessione del terreno dell'Ospedale militare al San Giovanni debba essere suggerita all'Amministrazione municipale, ma che le nuove costruzioni che verrebbero eseguite abbiano a servire non come di succursale del San Giovanni o come locali per servizi accessori, ma perchè vi siano collocate le cliniche medica e chirurgica, alla dipendenza dell'ospedale stesso, calcolando che con una spesa di circa 900 mila lire si potrebbero costruire due padiglioni con circa 200 letti.

La relazione accenna che venne pure avanzata la proposta di annettere la clinica chirurgica all'Ospedale Mauriziano, e di servirsi, per le nuove costruzioni da adibirsi alle cliniche, dell'area della scuola Balbo; ma soggiunge che anche l'area dell'Ospedale militare, di circa 12,000 metri quadrati, è vasta sufficientemente da permettere comode costruzioni con ampio giardino e cortile chiuso con cancellate, in modo da avere aria e luce in abbondanza.

E tanto più la Commissione ritiene opportuna e conveniente tale soluzione in quanto l'area dell'Ospedale militare (valutata nella permuta coll'Autorità militare in L. 1,050,000) non potrebbe con molta facilità essere posta in vendita colla speranza di ritrarne un prezzo rimuneratore, per il fatto del prospetto verso l'Ospedale di San Giovanni; mentre a sua volta questo, conservando il vantaggio del prospetto a sud verso un giardino pubblico, quale è l'aiuola Balbo, otterrebbe un sensibile miglioramento anche verso nord, ove le costruzioni delle cliniche, non alte ed a sufficiente distanza (allargata la via dell'Ospedale) non le contenderebbero nè aria nè luce nè salubrità di ambiente.

Le cliniche dovranno certamente essere alla dipendenza dell'Ospedale di San Giovanni, ma in questo senso: che l'ospedale provvederebbe come fa ora a fornire i malati alle cliniche; queste sarebbero sottratte alle disposizioni fondamentali dello statuto del San Giovanni, formandone una fondazione speciale amministrata dal San Giovanni (ma con norme proprie, nelle quali sia sancito il principio dei rimborsi in relazione all'istituto del domicilio di soccorso del ricoverato); la proprietà del terreno e del fabbricato rimarrebbero al Municipio, l'Amministrazione al San Giovanni, con quelle modalità che verrebbero concordate.

UN NUOVO GRANDE OSPEDALE?

A questo punto della sua relazione la Sotto-Commissione comunale (la quale, è bene ricordarlo, era composta dei dottori Taconis, Caviglia, Mosso, Vandoni, Vignolo-Lutati, con l'assistenza dell'ufficiale sanitario Demaison) esamina ampiamente la questione della convenienza, dell'opportunità, e, come venne anche accennato, dell'assoluta necessità della costruzione di un nuovo ospedale per malattie acute. Dice che l'idea attuata di una ispezione dei nostri maggiori istituti ospitalieri, se potè sembrare a primo aspetto cosa, se non inutile, almeno superflua, valse invece a vincere alcune idee preconcette, ed a persuadere che, nelle condizioni della nostra città, non esiste per ora la necessità di un nuovo ospedale per malattie acute, poichè lo scopo benefico del soccorso immediato all'ammalato povero può essere raggiunto ugualmente e bene, usufruendo del materiale complesso e buono che si ha a disposizione; tanto che i medici e gli igienisti che fecero parte della Commissione, che hanno apposto la loro firma al Memoriale rivolto al signor Sindaco il 10 febbraio 1903, rinunciarono alla proposta della fondazione di un Ospedale municipale, capace da 250 a 300 letti, come voleva il Memoriale presentato dai medici consiglieri comunali, o capace da 500 a 600 letti, come chiede la Camera del lavoro.

E' vero che può ammettersi in astratto che l'assistenza pubblica sia una funzione pubblica per eccellenza e che quindi l'ente Municipio debba prestarvi l'opera sua diretta, non solo sussidiaria ed integratrice. Può aggiungersi che l'Ospedale Maggiore non è moderno, che non convenga farvi nuove spese nè per ripararlo nè per dargli una capacità maggiore, sia pure in un edificio separato. Ma se si dovesse organizzare ora *ex novo* questo servizio, se i mezzi di cui si può o si potrebbe disporre fossero più abbondanti, certo che il concetto dell'Istituto municipale avrebbe la prevalenza, l'unanimità; abbiamo per contro già un patrimonio importante destinato all'assistenza pubblica, il quale non deve essere trascurato, nè lasciato inoperoso o male impiegato.

Nè si dica che i letti non saranno mai troppi: chè, prescindendo anche dalla questione dello statuto del San Giovanni, è un fatto constatato dalla Commissione che nella stagione invernale testè scorsa, pur tenendo conto della sua eccezionalità in fatto di morbilità, nel San Giovanni si aveva nelle Sezioni di medicina una disponibilità media giornaliera da 20 a 25 letti. Il che dimostra, senza voler tuttavia generalizzare, che la questione del ricovero dei malati di malattie acute, questione a cui si deve provvedere per migliorarne la condizione, non è poi così grave come parrebbe a primo aspetto.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(79)

Felicità perduta
ROMANZO
di GIORGIO MALDAGUE

— E' tutto ciò che il signor conte aveva a dirmi? — domandò Maria.

— Per oggi è tutto — rispose Guy.

E se ne andò, irritato, nervoso.

Ritornando alla sua cucina, la ragazza borbottava!

— Che cosa vuole che io faccia?..... Non posso che eseguire i suoi ordini.....

La signorina de Livy rincasò per l'ora di pranzo; la cameriera era troppo fine per nasconderle la visita del conte; la portinaia avrebbe potuto parlare.

Lionella non represse nè una parola, nè un gesto di soddisfazione.

— Non c'ero?..... tanto meglio..... così potesse essere tutte le volte che viene!

— Decisamente il signor conte non piacerà mai alla signorina.....

— Nè mi piace, nè mi dispiace..... mi è indifferente.

Nel pomeriggio dell'indomani Carlotta venne allo studio della signorina de Livy con uno dei bambini che questa aveva veduto, il giorno innanzi, al Lussemburgo. Lionella fece posare il piccino, il quale rimase fermo e tranquillo per circa un'ora.

Piena d'ardore al lavoro, desiderosa di farsi un nome, nell'arte, ad ogni costo, Lionella non trascurava nessuna occasione di riprodurre un modello interessante. Soddisfatta del bambino, ella domandò alla madre di condurglielo tre volte alla settimana, per un mese; ella le pagherebbe le sedute di posa.

Carlotta, troppo felice di quella circostanza, promise, naturalmente..... e fu convenuto che ritornerebbe il dopo domani.

Rientrando nell'andito terreno della casa dove abitava, la moglie del fabbro si udì chiamare dalla portinaia.

— Signora Arbat.....

— Che volete?

— Ho da proporvi un servizio.....

— Davvero? — esclamò Carlotta con gioia.

E fra sè si disse:

— E' il giorno fortunato.....

— E' un servizio che vi prenderà poco tempo, — riprese la portinaia, — e in ore per voi comode..... Si tratta d'andare tutte le mattine a mettere in ordine lo studio di uno scultore..... E' qui vicino, in via del Lussemburgo. S'è ammalato un domestico in casa di quello scultore, e allora egli preferisce prendere una donna per qualche ora al giorno per ciò che c'è da fare nel suo studio; non lascia le altre persone di servizio alle altre faccende di casa. E' la panattiera che m'ha dato queste informazioni..... Ed io ho pensato a voi.....

— Grazie, grazie, signora Pivot; siete veramente buona.

— Oh! quando s'ha a fare con oneste persone..... Se ne trovano tante che non lo sono... Ma farete bene di andar subito a presentarvi..... Lasciatemi qui il bambino; ve lo custodirò.

— Non domando di meglio. Da qual parte abita quel signore?

— In via del Lussemburgo, numero 15..... E' vicino..... il signor Brottel.

— Via del Lussemburgo, numero 15.

— Sì: dall'altra parte del giardino..... Ve lo scrivo su un pezzo di carta.

Dieci minuti dopo Carlotta Arbat era alla porta della casa dello scultore.

La ricevette una vecchia signora, la signora Paullier, e in un quarto d'ora tutto fu stabilito, ciò che Carlotta aveva da fare e il salario che ne avrebbe. Era piaciuta subito alla vecchia cugina del signor Brottel; ella aveva una di quelle fisionomie aperte che non ingannano.

La signora Paullier pensò che la si poteva introdurre in casa con fiducia.

Era per Carlotta un'ora e mezzo di lavoro ogni mattina; e per ciò era ben ricompensata... Ella rincasò quasi gaia.

Quando Cirillo ritornò dall'officina, ella gli raccontò come aveva utilmente impiegato il suo pomeriggio. Era strana quella coincidenza che l'aveva condotta nello stesso giorno in due case d'artisti e che la faceva guadagnare un po' di denaro tanto dall'uno quanto dall'altra.

E' vero che dalla signorina de Livy non ne aveva per lungo tempo; ma chissà se, dopo, non verrebbe qualche altra cosa..... Così potrebbero riuscire a vivere senza toccare il piccolo peculio nascosto in fondo all'armadio, le poche centinaia di lire rimaste loro dalla vendita della casetta di Aumelles.

VI.

La signora Staranval doveva seguire, quell'inverno, il corso della sua vita abituale; ricevimenti, pranzi, balli, visite le prendevano tutti i suoi pomeriggi e tutte le sue serate.

Quella vita, la più vuota e la più occupata che si possa vedere, la vita, del resto, di tutte le signore del gran mondo, era quella che meglio conveniva al suo temperamento; ella la sopportava, abitualmente, senza trovarla faticosa; le pareva fosse quello l'unico elemento nel quale potesse respirare.

Quell'inverno tuttavia ella si sentiva mutata; ricevimenti, pranzi, feste erano per lei delle *corvées*, ella ne ritornava stanca, annoiata, col disgusto di quei piaceri che tanto aveva apprezzato.

Più volte aveva tentato, senza riuscirvi, di sottrarsi a quegli obblighi mondani; la posizione di suo marito, le loro infinite relazioni, la forzavano a piegarsi a quelle esigenze. E poi non era, insomma, una distrazione per lei, che non poteva, non appena trovarsi sola, scacciare dalla sua mente i pensieri tormentosi? L'obbligo in cui era di andare in società le dava delle ore di febbre nelle quali la prendeva un furioso desiderio di apparir bella, di brillare ancora, di essere corteggiata, ammirata.

Ella impiegava, a quello scopo, tutti gli artifizi della toeletta..... perchè, ahimè, invecchiava..... era invecchiata, in quest'anno trascorso, come se parecchi anni fossero passati sul suo capo..... Ma, grazie all'arte del *maquillage* che ha raggiunto proporzioni che permettono alle signore di farsi illusione ed anche di fare illusione agli altri, di sera, specialmente, sotto la luce dei lampadari, ella era ancora molto bella.

Era un giovedì, giorno di fissa dalla signora Staranval; alle cinque il suo salone era pieno di signore e di uomini, in visita.

Un domestico in abito nero, andava e veniva, portando in giro i grandi vassoi d'argento..... thè, cioccolato, vini fini, *sandwichs*, pasticcerie, si vedevano continuamente passare e scomparire.

E si chiacchierava, e si rideva, negli angoli, dietro ai paraventi, e attorno alla padrona di casa. La grande porta s'aprì ed un domestico annunziò:

— La signora Brottel!

Quel domestico era un giovanotto, da poco tempo nella casa e non ancora perfettamente corretto. Aveva una voce stentorea, e invano gli avevano già insegnato a correggerne il tono; ogni nome che egli annunziava dalla soglia del salone era immancabilmente udito da tutti.

Quel nome fece sui tre quarti delle persone presenti un prodigioso effetto; alle animate conversazioni successe, come per incanto, il più gran silenzio..... e tutti gli occhi fissaronsi sulla porta aperta a due battenti. Una giovane signora apparve, e s'inoltrò nel salone, coll'aria un po' sorpresa nel vedere tante persone, ma calma, con passo sicuro. La sua toeletta era elegante nella sua semplicità; vestito nero, cappello tutto di violette di Parma, guanti di pelle chiara di Suède.

(Continua).

E la Commissione concludo: che in generale alla cura delle malattie acute si provvede sufficientemente; che l'assistenza è pronta, e che se talvolta si verificò il caso di ammalati non prontamente accolti, occorre non generalizzare il caso pietoso, tanto più che esso riguardò sempre malati provenienti da altri Comuni, inviati con troppa facilità ed improvvidenza in città per il ricovero, specialmente nelle sezioni di chirurgia; che quello di cui si sente la mancanza nella nostra città non sono in generale i locali adatti o adattabili, sono invece i mezzi finanziari che non permettano ai singoli istituti di esplicare la loro potenzialità latente; che manca una buona ripartizione e regolarizzazione delle diverse forme di beneficenza ospitaliera, un criterio direttivo di tutto il servizio; che manca infine un istituto speciale per quelle numerose forme di malattie non acute, le quali non vengono curate negli ospedali comuni, manca l'ospedale per i cronici, per gli affetti da malattie lente (che sono quei malati appunto che danno il triste spettacolo della peregrinazione dall'uno all'altro ospedale, senza speranza nè possibilità di essere accettati, e che, se accettati, ne ingombrano pel talora permanentemente le corsie); che infine, liberato l'Ospedale di San Giovanni dai cronici e dai convalescenti, si avrà una maggior disponibilità di oltre 100 letti, ai quali aggiungendo i letti delle nuove cliniche (non meno di 200), e togliendo pure di quel numero di letti ora collocato nelle corsie che sarebbero soppresse, danno, coi provvedimenti che si propongono in seguito per altri istituti, una disponibilità sufficiente, tanto da potersi ritenere risolta sotto questo aspetto la questione del ricovero dei malati acuti.

PER I CRONICI ED I CONVALESCENTI.

Riconosciuta dalla Commissione, unanime, la necessità di un ospedale per le forme di malattie croniche non accettate negli ospedali comuni, vennero discusse varie proposte sul modo di provvedervi.

Scartata quella di adibirvi l'Ospedale Amedeo di Savoia, perchè l'esercizio del nuovo ospedale dei cronici dovrebbe essere lasciato al Cottolengo (il quale, per la convenzione stipulata nel 1883 col Municipio e col Comitato, è il vero proprietario dell'Ospedale) e perchè non venne ritenuto opportuno privarsi dell'Ospedale Amedeo, che costituisce, come è, un così buon mezzo di difesa, ottenuto con gravi sacrifizi, nel caso di epidemie, venne invece approvata la proposta per la formazione di un nuovo ospedale per cronici, con non meno di 250 letti, accomandosi inoltre alla possibilità di costruirlo nella vasta zona di terreno (circa 12,000 mq.) che è annessa al regio Ricovero di Mendicità.

Per ciò che riguarda i convalescenti, la Commissione non fa alcuna proposta concreta perchè si provveda al fabbisogno, calcolato nel ricovero di almeno 100 convalescenti in più di quelli oggi ricoverati dall'Opera pia Lotteri o dall'Istituto della Crocetta.

LA R. OPERA DELLA MATERNITA'.

La Sotto-Commissione municipale passò poi a studiare le condizioni della Maternità e dell'annessa clinica ostetrica, e unanimemente espresse la convinzione che tale Istituto debba essere radicalmente trasformato e tolto dai locali anti-igienici nei quali si trova; come desidera, d'altro lato, l'Amministrazione stessa dell'Opera pia. Il valore del fabbricato attuale venne valutato dalle 220 alle 240 mila lire; la costruzione di uno nuovo può ascendere a lire 500,000, oltre il prezzo del terreno.

La Commissione ritiene che sui fondi da destinarsi per la questione ospitaliera sia opportuno, decorrere destinare una somma anche cospicua per ottenere tale intento. Coll'Ospedale verrebbero trasferte le cliniche ostetrica e ginecologica, le quali si trovano in una condizione pessima, ed il cui trasporto perciò, in breve lasso di tempo, si impone assolutamente. L'Istituto ha già depositato un fondo di circa lire 30,000, accumulato per una eventuale riforma del fabbricato attuale, mentre, per quanto riguarda le cliniche, si potrà chiedere il concorso del Ministero della pubblica istruzione.

Venne pure esaminata la possibilità di annettere la clinica ginecologica all'Ospedale Maria Vittoria. La Direzione di questo Istituto ha dato il suo assenso a questa proposta, ma per facilitare l'attuazione di questo progetto sarà necessario che la nuova sede della Maternità non sia troppo lontana dall'Ospedale Maria Vittoria, intorno al quale, del resto, sono ancora molte aree destinate alla fabbricazione.

PER GLI ALTRI OSPEDALI.

Avendo la Sotto-Commissione accertato che in condizioni non dissimili dalla Maternità si trova l'Ospedale di San Lazzaro, nell'interesse dello studio e degli ammalati la Commissione riterrebbe di somma utilità che, vista la necessità e la convenienza finanziaria di assegnargli una sede più adatta e più decorosa, si unisse al Sifilicomio anche un riparto per le malattie della pelle, per le quali non si hanno attualmente che 24 letti all'Ospedale di San Luigi.

In questo modo si avrebbe nella nostra città un ospedale per le malattie sifilitiche e per quelle della pelle con circa 150 letti; questo ospedale potrebbe essere sede della Clinica dermosifilopatica, riunione così di due materie di insegnamento clinico quale esiste in molte altre Università italiane ed estere, e la spesa non sarebbe certo eccessiva, perchè l'attuale Ospedale di San Lazzaro è situato in un fabbricato di proprietà del Municipio, comprendente una superficie di oltre 3000 mq., in una località ove il terreno ha un valore cospicuo, tanto che il solo prezzo che può ritrarsi dalla vendita di esso si approssima alla spesa necessaria per la ricostruzione in una località eccentrica.

Per ciò che riguarda l'Ospedale Maria Vittoria, la Sotto-Commissione municipale accertò che esso ha 110 letti e spazio sufficiente per aumentarne ancora il numero; ma le entrate ordinarie dell'Istituto non permettono di occupare per i posti gratuiti che un esiguo numero di letti.

Preoccupata di questa condizione, che non permette di usufruire di un buon edificio, costruito da appena 15 anni, l'Amministrazione aveva, con un Memoriale in data 20 dicembre 1903, fatta l'offerta di mettere a disposizione della città 100 letti per i poveri, dei quali 70 nella Sezione ginecologica e 30 nella pediatrica, in ragione di L. 600 annue per ogni letto della prima Sezione e di 400 nella seconda, con una spesa annua di L. 54,000.

La Sotto-Commissione ritiene che in massima la proposta sia accettabile, salvo a determinarne il quantitativo, che può essere assai più limitato, e le modalità, tanto più che il principio della specializzazione delle cure, che così viene ad ottenersi, mentre torna di utilità grande all'infermo, permette di utilizzare per altre forme di malattie acute l'Ospedale di San Giovanni.

A condizioni materiali e finanziarie simili al Maria Vittoria si trova l'Ospedale infantile Regina Margherita, e però a suo riguardo la Commissione fa conclusioni analoghe.

Per quanto riflette l'Ospedale Cottolengo la Commissione comunale scrive testualmente così:

« La Commissione ha visitato le sezioni di questo immenso Istituto, forse unico al mondo, dove con infinita pietà vengono accolti oltre 6000 sofferenti, ove si raccolgono le più svariate e compassionevoli forme di umane miserie, poichè, oltre agli affetti da malattie lente (740 letti), sono accolti cronici, inabili, ciechi, sordomuti, scemi, ecc., per modo che l'Istituto forma come un supplemento dell'opera di tutte le altre istituzioni ospitaliere della città, superandole per numero tutte prese una ad una, e costituisce per sè il più luminoso esempio di quanto possa la beneficenza privata diretta da uno spirito illuminato di vera carità. »

Sull'Istituto emopatico la Commissione nulla trovò da proporre; si soffermò invece a studiare la questione dei Dispensarii per i tubercolosi, e venne alla conclusione che per Torino ne occorrerebbero due, che si potrebbero aprire in due località opposte della città, come nel borgo Dora e nel borgo San Salvario.

Il loro impianto costerebbe all'incirca 40,000 lire caduno, ed il funzionamento potrebbe importare una somma annua di L. 20,000 caduno.

La Sotto-Commissione ritenne poi essere suo dovere sottoporre ancora alla Commissione generale alcune considerazioni sulla opportunità che l'Amministrazione comunale abbia oggi a prefiggersi il compito non solo di risolvere in modo degno della città la questione ospitaliera coll'aumentare le possibilità di ricovero nelle sale ospitaliere, ma di adoprarsi eziandio perchè minore abbia possibilmente ad essere nell'avvenire il numero di quelli che debbono ricorrere agli ospedali. E sintetizzò il suo concetto nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« La Sotto-Commissione, nel presentare al sindaco le sue proposte concrete per la risoluzione della questione ospitaliera, esprime pure il voto che il Municipio sussidii con larghezza l'istituzione delle Colonie alpine e marine come mezzo di profilassi generale. »

LE CONCLUSIONI DELLA SOTTO-COMMISSIONE.

La Sotto-Commissione approvò infine il seguente ordine del giorno:

« La Sotto-Commissione fa voto che, poichè il Municipio entra nella caritatevole idea di aiutare i diversi ospedali della città, abbia ad assumere, anche per mezzo dei suoi consiglieri che faranno parte delle diverse Amministrazioni, una vera direttiva del servizio ospitaliero. »

Come conclusione, poi, della sua esposizione, e quale riassunto dei progetti formulati, la Commissione presentò il seguente calcolo approssimativo delle spese preventivate per la loro esecuzione:

Costruzione delle Cliniche con 200 letti, fatta astrazione del valore dell'area, L. 600,000 — Concorso per opere di miglioramento nell'Ospedale di San Giovanni L. 100,000 — Ospedale per cronici di 250 letti L. 800,000 — Casa per convalescenti con 100 letti L. 150,000 — Supplemento spesa per la costruzione della R. Maternità, compreso il valore del terreno, lire 400,000 — Supplemento spesa per la costruzione dell'Ospedale di San Lazzaro L. 100,000 — Due dispensari per i tubercolotici L. 80,000 — Adattamento provvisorio dell'Ospedale Amedeo di Savoia L. 20,000. — Totale L. 2,250,000.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso di Bassano Veneto.

Ci telegrafano da Bassano Veneto, 3, ore 13:

Il Concorso ippico è terminato a tardissima ora. Grande animazione, enorme concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Prima categoria, percorso di m. 1000: 1.o *Shamrock*, di Alessandro Vanzo-Mercante, di Ferrano; 2.o *Edfu*, del conte Francesco Lazzara, di Padova; 3.o *Milano*, del conte Giorgio Trissino.

Il tenente del *Genova* cavalleria, Suppiei, di Padova, è caduto, riportando lievi contusioni.

Seconda categoria, percorso metri 1000: *Edfu*, di Lazzara, di Padova; 2.o *Falstaff*, di Suppiei, di Padova, montato da Lazzara; 3.o *Crispetti*, del conte Di Robilant, tenente del *Genova* cavalleria; 4.o *Quack*, di Panicalli, capitano di cavalleria del reggimento *Saluzzo*.

Terza categoria, gara di elevazione: 1.o *Niniche*, di Ferdinando Po, tenente del reggimento *Saluzzo*; 2.o *Antonino*, di G. Trissino; 3.o *Faner*, di Bellotti, capitano dei lancieri *Novara*.

Quarta categoria, gara di estensione: 1.o *Fakir*, di Vanzo; 2.o *Brown-Prince*, del capitano Caracciolo; 3.o *Quack*, del capitano Panicalli.

Le corse di Longchamps.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

E' incominciata a Longchamps la grande riunione autunnale.

NELLA CORSA PREMIO VERMEILLE, 40,000 fr., 2400 metri, giunsero: 1.o *Profane*, di Blanc (Stern); 2.o *Alexandrie* (Bellhouse); 3.o *Xylene* (O. Connor).

NELLA CORSA PREMIO DEL PRINCIPE D'ORANGE, 20,000 franchi, 2400 metri, giunsero: 1.o *Caius*, di Blanc (Stern); 2.o *Le Lorlot* (Bellhouse); 3.o *Saxon* (L. Reiff).

CICLISMO.

Le grandi prove all'Estero.

Ci telegrafano da Amburgo, 3, ore 20:

Nella corsa del Gran Premio di velocità riuscirono: 1.o Demke; 2.o Hansen; 3.o Guidor; 4.o De Guichard (caduto).

* * *

Ci telegrafano da Oporto, 3, ore 20.15:

Casolli, italiano, che si trova attualmente in Portogallo, ha vinto il Gran Premio di Oporto, battendo Lopez e Vasquez.

Il campione italiano è stato felicitato dal Re di Portogallo, presente alle corse.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 19,20:

Il Gran Premio di Boulogne (corsa di un'ora) è stato vinto da Walthour, Km. 79 e m. 675; 2.o fu Bruni, Km. 76 e m. 520; 3.o Champion, Km. 76 e m. 400; 4.o Lawson; 5.o Michael.

Seguì un match fra Mayer e Friol, vinto da quest'ultimo, ed una gara di motocicliste, in cui trionfò ancora una volta l'italiano Lanfranchi.

Le corse di Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 3, ore 21:

In occasione del convegno turistico ebbero luogo le corse ciclo-motociclistiche, col seguente risultato:

CORSA ITALIA (bic. dilettanti): 1.o Remondini; 2.o Magnetti; 3.o Verri.

CORSA COPPA DELLA CITTA' DI CREMONA (motociclette): 1.o Picciani; 2.o Dei; 3.o Giuppone; 4.o Spadoni; 5.o Brambilla.

CORSA CICLISTICA DELL'ORA: 1.o Marcelli; 2.o Navalesi; 3.o Magnetti; 4.o Negher.

AUTOMOBILISMO.

Il regolamento di polizia stradale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Nell'ultima seduta il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha lungamente discusso intorno al progetto di nuovo regolamento e l'ha approvato con lievi modificazioni.

Fra le disposizioni notevoli ricordiamo queste due: una di ordine generale e l'altra speciale per gli automobili.

Con la prima, che è nuova, si prescrive che tutti i veicoli debbano tenere la destra, con facoltà però ai sindaci dei capiluoghi di provincia e delle città con popolazione non inferiore ai 20,000 abitanti di permettere che nell'interno degli abitati si tenga la sinistra, e ciò per non mutare antiche consuetudini.

Per quanto riguarda gli automobili, si sono modificate le vigenti disposizioni per la velocità, che è attualmente fissata in 15 Km. negli abitati ed in 25 Km. fuori degli abitati. Si dispone invece che la velocità nell'interno degli abitati sia ridotta a 12 Km. e non v'è alcun limite per la circolazione in aperta campagna.

Questa disposizione diede luogo, tanto in seno della Commissione speciale quanto nel Consiglio dei lavori pubblici, a lunghe e vive discussioni, le quali condussero al risultato di escludere ogni limite di velocità degli automobili in aperta campagna, principalmente perchè manca il modo di accertare e di far rispettare ogni limitazione alle velocità maggiori.

Fu pure stabilito per gli automobili che, oltre alla targa di alte dimensioni nella parte posteriore del veicolo, se ne debba applicare un'altra nella parte anteriore.

Ora questo nuovo regolamento di polizia stradale dev'essere esaminato dal Consiglio di Stato e sarà poi deliberato dal Consiglio dei ministri.

PODISMO.

Il "record" dell'ora di marcia. 10,435 metri in un'ora.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Ieri, sulla pista del piazzale Casale di Torino, il forte camminatore signor Giuseppe Vallarle, della « Pro-Vercelli », tentò di abbassare il *record* italiano dell'ora di marcia, tenuto dal giovane Sesia con metri 1967. Egli riuscì pienamente nel suo tentativo, avendo percorso nell'ora 12 giri e 80 metri, il che equivale a metri 10,435, battendo così d'un giro circa il *record* precedente.

La gara di tiro a segno a Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 3:

Ebbero termine le gare di tiro indette in occasione della inaugurazione del nuovo Poligono. Ecco i risultati:

GARA REALE. — 1.o Ferrero Emanuele, di Casale; 2.o Della Valle Francesco.

GARA RAPPRESENTANZE. — 1.a Società di Torino; 2.a Società di Busca; 3.a Società di Chieri; 4.a Società di Casale; 5.a Società di Rivarolo; 6.a Società di Ciriè.

GARA CAMPIONATO. — 1.o Righini Arsenio, di Torino; 2.o Lombard Ernesto, di Torino; 3.o Righini Giovanni, di Torino; 4.o Vittonatti Pasquale, di Torino; 5.o Penati avv. Giovanni, di Torino; 6.o Borda Michele, di Cherasco.

GARA FORTUNA. — 1.o Fantini Felice, della Società di Chieri; 2.o Cavalli Costanzo, della Società di Valenza; 3.o Miniggio Carlo, della Società di Casale; 4.o Ferro Luigi, della Società di Chieri; 5.o Nerva Angelo, della Società di Rivoli.

GARA RIVOLTELLA. — 1.o Valerio ing. Cesare, della Società di Torino; 2.o Massino Giuseppe, della Società di Chieri; 3.o Lombard Ernesto, della Società di Torino; 4.o Camno cav. Carlo, della Società di Torino; 5.o Gerlieri Ernesto, della Società di Torino.

GARA CHIERI. — 1.o tenente Caloria; 2.o Ferrero ing. Alfonso; 3.o Chiara Giovanni; 4.o Delmastro Giovanni; 5.o Grasa Maria.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Le feste del Borgo San Secondo.

Il pranzo ai poveri.

Ieri, alle 14, nella palestra delle scuole Rignon ebbe luogo il pranzo offerto ai poveri della regione, per cura del Comitato delle feste.

I commensali erano circa un 200. Il pranzo fu preparato dal signor Casalegno e venne servito dalle signore patronesse. Alla riunione intervennero pure la Regina del mercato ed i coniugi Gianduja, accompagnati rispettivamente da alcuni membri dei Comitati di Porta Palazzo e di San Salvario.

Il pranzo venne rallegrato dai concerti armonici di una Banda musicale, ed ebbe termine con alcuni discorsi detti dal signor Vaschetti, presidente della *Cavalleria Rusticana*, dal cavaliere Milone (Gianduja), dal cav. Marcellino Arnaudo, presidente del Comitato, e dal signor Bontardelli, presidente dell'Unione esercenti del borgo.

Fra i benemeriti della riunione vi sono la signora Dominici, la quale offrì i fiori per le mense, ed il tipografo Mainaro, il quale volle offrire i *menu*. Ad entrambi il Comitato desidera esprimere la sua riconoscenza.

Al termine del pranzo ebbe luogo un ricevimento nei locali dell'Unione.

Disgrazia o delitto?

Verso le ore 17 di ieri venne trasportato al San Giovanni certo Basignana Angelo, d'anni 45, bracciante, da Rivodora. Il poveretto era in istato gravissimo e nell'incapacità di parlare. I sanitari rilevarono che le sue sofferenze erano dovute a commozione viscerale e cerebrale. Un suo fratello, Oreste, che lo aveva accompagnato, narrò che il mattino, verso le ore 6, l'Angelo era stato trovato in quello stato ai piedi della scala della sua abitazione.

Evidentemente egli era caduto dalla scala stessa; ma la caduta era dovuta ad un disgraziato accidente o ad un delitto?

Quest'ultima ipotesi sembra avere qualche consistenza nel fatto che nella sera precedente il Basignana aveva avuto a Rivodora un diverbio con persone del paese.

Il ferito nello stato in cui si trova non è in grado di schiarire questo punto oscuro. Egli risponde soltanto a monosillabi alle interrogazioni che gli si rivolgono e anche questi suoi monosillabi rivelano che egli non comprende sempre il valore delle domande.

Ad ogni modo, il pretore avv. Sucera ha raccolte le deposizioni del fratello Oreste e le ha comunicate al procuratore del re per quegli altri provvedimenti che crederà di prendere per schiarire il mistero, dato che il Basignana soccomba senza poter riacquistare la favella.

Crisi nella Monarchica Liberale. — Sappiamo che l'avv. Panié, in seguito agli attacchi non fondati a cui fu fatta segno l'opera sua in questi ultimi tempi, ha presentato le dimissioni da presidente dell'Associazione Monarchica Liberale Umberto I. Vogliamo sperare che la crisi sarà evitata col ritiro delle dimissioni, poichè crediamo che questo non sia il momento di aprire una crisi, anche in vista delle elezioni generali, le quali, se non avranno luogo certamente ora, non sono ritardate che di pochi mesi, cioè a questa primavera. Per parte nostra preghiamo l'avv. Panié a voler rimanere.

San Francesco in Questura. — Stamane vi fu una intima e famigliare festicciola in Questura. Tutti i funzionari si sono riuniti per presentare al questore cav. Francesco Gervasi i loro augurii per il suo onomastico. La festicciola ebbe, ripetiamo, carattere intimo e riuscì una novella manifestazione dell'affettuosa deferenza che i funzionari tutti professano al loro egregio capo.

La caduta d'una vòlta. — Verso le 15,30 d'ieri, in una casa in costruzione, sita sul corso Dante, angolo via Tiepolo, mentre si procedeva al disarmo della vòlta di un terrazzo, i muri cedettero e la vòlta cadde, travolgendo l'operaio Valle Luigi.

Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono lesioni guaribili in otto giorni. Sul luogo si recarono i tecnici dell'Ufficio di Arte.

Una bicicletta in.... volata. — Ieri, verso le ore 18, il ragioniere Durando Chiaffredo, dovendo sbrigare qualche affare presso la Ditta Battaglio, in via San Massimo, N. 33, aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria bicicletta, del valore di L. 250, presso il negozio della suddetta Ditta. Subito un ignoto ladro approfittò dell'occasione, salì sulla macchina e scomparve.

I cattivi incontri. — Il fabbricante d'insegne Francesia Giovanni, abitante sul corso Regina Margherita, N. 168, denunziò che nella notte del 2 corrente, mentre si recava alla sua abitazione, in istato di ubbriachezza, si incontrò su per le scale in una sconosciuta, la quale gli offrì il suo aiuto per salire. Egli accettò; ma quando fu in casa si avvide che la sconosciuta gli aveva rubato il portafogli, contenente L. 320, nonchè la catena d'oro dell'orologio e l'orologio stesso d'argento.

Questa la denunzia. E' curiosa la circostanza che una donna sconosciuta si trovasse su per le scale, di notte.

Stato Civile di Torino

3 ottobre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Billi Antonio con Grego Livia — Copini capitano Arturo con Gianella Maria — Ezzirossa Vincenzo con Varale Caterina — Gasparri Giovanni con Novelara Emilia — Labbadini Alessandro con Merlo Maria — Mare Ercole con Ermelinda Elvira — Marzetti Cesare con Camaschella Costanza — Ma. dott. Aldo con Riccardini di tortessa Dolores — Rostagnna Pietro con Carigan Caterina.

MORTI: Gravinella Marletta (v.) n. Ferruchietti, d'anni 60, di Saluzzo, commerciante, via Alfa, 6.
Vecchietti Luigia (ved.) nata Davico, id. 70, di Cavour, ferravecchia, via Cottolengo, 56.
Gorla Margherita (ved.) nata De Cristoforis, id. 67, di Casale Monf., agiata, corso Vinzaglio, 27 bis.
Rizzonico Giovanni, id. 63, di Ponte Capriasca, capomastro, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Gandini Isabella, id. 18, di Alessandria, casalinga, via Mazzini, 20.
Balmat Maria (v.) n. Bonelli, id. 72, di Torino, casal.
Marotti Giuseppina (v.) n. Porro, id. 61, di Govone.
Rovellino Maria n. Vaccarino, id. 61, di Caluso, cas.
Riva Teresa (v.) n. Vichan, id. 67, di Torino, casal.
Lusa Maria, suor Fortunilla, id. 21, di Cesio Maggiore.
Chiesano Giuseppe, id. 59, di Torino, liquorista.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il successo del « Capitan Fracassa » a San Remo. — Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 22,45:

Il *Capitan Fracassa*, di Giorgieri-Contri e Signorini, rappresentata al teatro Municipale dalla Compagnia Berti-Masi, ebbe grande successo, pari a quello ottenuto a Genova. Alla fine di ogni atto gli esecutori vennero chiamati replicatamente alla ribalta.

L'arresto di un'infanticida e del suo complice.

Ci scrivono da Mondovì, 3:

L'altra notte fu tratta in arresto tale Ferrero Maria, d'anni 30 circa, nativa di San Michele e dimorante a Mondovì Piazza, fantesca di tal Bianchi Ignazio, quarantenne, falegname.

L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito a denunzia anonima, venne a sapere che la Ferrero Maria un tempo versava in condizioni anormali, non compatibili col suo stato di nubile.

Visitata da un sanitario, questi constatò che si era da poco sgravata di un feto, il cui cadaverino venne ritrovato sepolto in una vigna di proprietà del Bianchi, che, essendo stato indiziato dalla Ferrero come complice nell'occultamento del reato, venne pure tradotto in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha confermato l'arresto.

Due vittime della montagna in Valsesia.

Ci scrivono da Varallo, 3:

In questa stagione si hanno a deplorare due vittime della montagna.

La prima, un conosciuto e stimato negoziante di Fobello, il signor Giovanni Marco Fortunato, Canui, reduce dall'aver concluso un affare, lungo la strada che conduce a Torno cadeva fatalmente in un burrone, dove fu raccolto in miserando stato. Impossibile stabilire le cause della caduta. Il povero Fortunato lascia numerosa famiglia.

La seconda vittima è un alpigiano, certo Boffo Giuseppe, detto *Gittaletto*, il quale, salendo la montagna per recarsi su un'alpe detta Valbella, prima di coricarsi probabilmente si sentì stanco e volle riposarsi proprio sul ciglio di un burrone. In quella pericolosa posizione si addormentò, ma disgraziatamente durante il sonno si mosse e rotolò nell'abisso. Rimase cadavere.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Dove avverrà la futura battaglia.

Come fu accolto ad Odessa lo Tsar.

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*, per telegrafo:

« Per sapere ciò che accade esattamente dalla parte di Mukden era necessario attendere il ritorno dell'Imperatore.

« Ebbi la fortuna di conversare a lungo con un generale dello Stato Maggiore, che ha viaggiato con Nicolò II. Lo interrogai dapprima sulle sue impressioni di viaggio, che sono eccellenti.

« — Le truppe passate in rivista da Sua Maestà ad Odessa, a Tiraspol — egli mi ha detto — avevano un aspetto magnifico. La popolazione manifestò il più vivo entusiasmo ed è animata da alti sensi patriottici. Ecco anzi un fatto commovente che accadde presso Bender. Sopra uno spazio di 15 chilometri la popolazione era ammassata lungo la via percorsa dal treno imperiale.

« L'Imperatore diede ordine di rallentare la marcia del treno. Diritto sulla piattaforma, mentre un reggimento di dragoni seguiva il treno al trotto, l'Imperatore ricevette con emozione le acclamazioni che partivano dalla folla. Nell'andata l'Imperatore desiderava vedere il generale Gripenberg; ma siccome arrivavamo alle 6 del mattino a Wilna, l'ora non era comodissima.

« Gripenberg si recò quindi alla stazione di Lida, ove si trovava alle 7 del mattino. L'Imperatore gli diede udienza. Gripenberg fece su noi tutti la migliore impressione, tanto per la sua robustezza quanto per la sua intelligenza. Abbiamo la convinzione che egli farà grandi cose.

« — Quali notizie sono state ricevute da Kuropatkine?

« — L'Imperatore ricevette nella mattinata, tornando a Peterhoff, donde la Corte emigrerà fra tre giorni per recarsi a Tsarskoje-selo, un telegramma di Kuropatkine, annunciante che i cosacchi avevano affondato alcune giunche cariche di viveri e di munizioni per i giapponesi: viveri e munizioni sono stato una buona presa per i cosacchi.

« — Credete ad una grande battaglia prossima?

« — Potete attendervi ad una grande battaglia fra cinque o sei giorni. La cosa appare dai telegrammi ricevuti da Sua Maestà.

« — A Mukden o a Tieling?

« — All'est di Mukden, fra Fulino e Fucinno. Guardate la carta: Kuropatkine occupa la linea Mukden, Fulino, Fucinno, Sinziatino, formando il Corpo principale del nostro esercito. I nostri avamposti si spiegano a 20 verste al sud di Mukden, in un raggio di 50 chilometri, mentre i nostri nemici spiegano un fronte di un centinaio di verste. Sono sicuro che una battaglia decisiva accadrà presso Fucinno, giacchè i giapponesi si servono di Yentai come base principale delle loro operazioni; mentre Beniapusa, all'est di Yentai, domina le strade che vi si dirigono: l'una su Mukden, l'altra su Fulino, la terza su Fucinno, la quarta su Dalino e Sinziatino.

« Fucinno è un punto importante, inquantochè da Yentai in poi la strada è in linea diretta verso Tieling. Fucinno avrà la missione di fermare il nemico.

« Se a Fucinno quindi perdiamo la battaglia, saremo costretti ad evacuare Mukden, che perde la sua importanza; se la vinciamo, sotto il punto di vista delle operazioni, Mukden non ha alcuna parte principale. Quindi la battaglia avrà luogo all'est.

« Per quanto concerne il comando supremo degli eserciti, il generale aggiunge:

« — Tale questione riceverà la sua soluzione all'arrivo di Gripenberg sul teatro della guerra. La soluzione più felice si è che Kuropatkine abbia il comando supremo; Linievitch sarà allora designato per il comando del primo esercito e Gripenberg del secondo; se un terzo esercito è necessario, un generale attualmente sul teatro della guerra sarà nominato alla sua testa.

« Alexieff in ogni caso è comandante nominale fino all'arrivo di Gripenberg; del resto egli non dà più ordini a Kuropatkine, ma soltanto consigli, comprendendo bene, giacchè è intelligentissimo, che nè il suo lavoro anteriore nè la sua attuale situazione lo prepararono al compito di dirigere un esercito. »

« Inoltre — conchiude il generale — la vostra domanda è superflua: il secondo esercito non esiste ancora che sulla carta. Kuropatkine utilizzerà per il suo sforzo tutte le truppe a sua disposizione; ed abbiamo ferma speranza che ne uscirà qualche cosa di felice per noi tutti.

« — Kuropatkine deve egli temere un movimento aggirante?

« — Guardate la carta. La linea di occupazione giapponese al sud, estendendosi da Yentai a Beniapusa, Sinawerr, Siancian, comprendete che Sinawerr è alla testa della strada verso il passo di Daulfe; da Siancian poi parte la strada verso Dalino; infine da Siancian stesso parte una strada verso Sinziantino.

« Ciò è conclusivo, giacchè tutte queste strade permettono di prevedere la possibilità di un movimento aggirante di Kuroki all'estremità dell'ala sinistra russa, di cui Sinziantino è il punto estremo. Se Kuroki medita questo colpo, tanto meglio: lo riceveremo con tutti gli onori che gli sono dovuti. Siamo preparati!

« Ma crediamo Kuroki più astuto, giacchè Sinziantino è troppo lontana da Mukden per inspirare ai nostri avversari il desiderio di riuscire di là verso Tieling.

« Kuroki tenterà piuttosto di aggirare i russi verso Fulino o Fucinno. Qui egualmente siamo pronti.

« Attualmente, secondo le indicazioni degli esploratori di Kuropatkine, Sinawerr e Siancian sono occupati da due Brigate di riserva, ciascuna di 12,000 uomini. Kuroki e Oku sono all'est di Yentai; Nodzu è all'ovest della ferrovia, fino a Liao-Ho. Il grosso di Kuroki è a Yettiapusa.

« Aggiungerò che la stazione di Yentai è stata assai fortificata dai giapponesi. Gli avamposti dei due avversari sono lontani in certi punti solo tre chilometri l'uno dall'altro.

« — In caso di insuccesso russo, credete che Tieling servirà come luogo di ritirata?

« — Tieling è un punto pericoloso per noi a causa della sua situazione geografica. Tieling è infatti situato sopra una linea di una lunghezza di 8 *verste* e di una larghezza di due, fra una collina e il fiume Lanke all'est, e la collina di Kamalino all'ovest.

« Sarebbe un passo pericoloso; in questa previsione abbiamo fortificato il passo dei monti Kamalino. »

L'ultimo scontro a Port Arthur e l'armistizio.

Londra, 4, ore 6,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki (via Serangai). 25: « Il 22 e 23 settembre i russi di Port Arthur hanno fatto una sortita diretta contro la posizione occupata dal 36.o reggimento di Kanagaona, sortita che ebbe per risultato l'annientamento di questo reggimento. Sopra 4000 uomini di cui si componeva, non restavano più dopo il combattimento che un sott'ufficiale e 11 uomini.

« Il *tunnel* costruito dai giapponesi per penetrare in Port Arthur è stato terminato ed adoperato, ma non si sa con quale esito. »

Pietroburgo, 4, ore 8,33.

L'ultimo fatto importante dell'assedio di Port Arthur è l'armistizio accordato da Stoessel ai giapponesi per seppellire i loro morti e raccogliere i loro feriti, perchè i cinesi, che sono ordinariamente incaricati di ciò, erano tutti fuggiti. L'armistizio ebbe luogo il 1.o ottobre, dopo la lotta accanita e micidiale del 30 settembre per l'alterna presa e ripresa di diverse posizioni.

Il console del Giappone a Ce-fu ha confermato a dei corrispondenti di giornali la perdita recente di una cannoniera giapponese che avendo urtato una mina affondò sulla costa del Liao-tung.

La proroga della Sessione.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,30:

Il *Messaggero* dice che Bianchcri ieri sera nei crocchi di deputati affermava che Giolitti ha intenzione di prorogare la sessione. Il *Messaggero* si compiace nel constatare che il mancato Consiglio dei ministri, annunziato urgentissimo per ieri, dimostrò che nessuna deliberazione grave sia imminente e che il Governo non crede giunta l'ora della convocazione dei Comizi.

Si credeva che ieri, appena giunto, Giolitti avrebbe appagate le curiosità per le cose corse in questi giorni, ma nulla invece si seppe di nuovo.

Una prossima circolare di Orlando sui maestri e le scuole elementari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,45:

Il *Capitan Fracassa* dice che Orlando, per non attendere l'applicazione della legge sui maestri e le scuole elementari, emanerà quanto prima una circolare, con disposizioni provvisorie, riserbandosi di nominare in seguito una Commissione che debba compilare il regolamento definitivo.

L'arrivo del ministro Tittoni a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 4, ore 11.25:

Con treno speciale da Trofarello giunse stamane il ministro Tittoni, proveniente direttamente da Roma. Lo attendeva alla stazione in vettura di Corte il cerimoniere conte Premoli col quale proseguì per la Reggia.

Un altro disastro ferroviario

Un morto.

Ci telegrafano da Borgo San Donnino, 4, ore 8,10:

Iersera in questo scalo ferroviario un treno viaggiatori partito da Bologna e diretto a Piacenza investì la coda di un treno merci pure diretto da Bologna a Piacenza che stava eseguendo manovre per lasciar libero il passo al treno viaggiatori.

In seguito all'urto si rovesciò la locomotiva del treno viaggiatori e si sfasciarono due vagoni del treno merci.

Si ha a deplorare la morte del frenatore Alfredo Chelli, di Bologna, addetto al treno in coda del treno merci. I viaggiatori sono tutti incolumi, salvo pochi contusi.

Un attentato contro lo Tsar.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,20:

Un telegramma da Odessa ai giornali annuncia che una bomba sarebbe stata scoperta sul binario della ferrovia presso Baranovicza, nella Polonia russa, un'ora prima del passaggio del treno recante lo Tsar ad Odessa.

La Polizia non ha ancora alcun indizio relativamente all'autore di questo attentato.

Bülow non si recherà a Roma.

Homburg vor der Hoehe, 4 (*Stefani*). — La notizia pubblicata ieri sera da un giornale di Berlino che il cancelliere dell'Impero Bülow si recherebbe prossimamente a Roma è priva di fondamento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9 [illegible]; ore 15 [illegible]; ore 21 733,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e nord in gradi centesimali:

Minima + 12,8 Massima + 19,6

(Piazza Castello — Nelle vicinie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3:	+ 20,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 10,7

4 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 33, tramonta alle ore 18, minuti 1.

Stazione Termometrica Ardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 19,8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	+ 7,2

Borsa di Torino.

4 ottobre.

Rendita corso med. d'uff. 103 80.

CAMBI				a vista
Francia 3	danaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	100 02 1/2
Germania 4	»	123 30 —	»	123 40
Londra 4	»	25 15 —	»	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 77 1/2, 103 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
		B. Sc. e Sete	173 50 — —
B. d'Italia	1116 — 1117 —	Ferr. Mer.	778 — — —
B. Comm.	777 — 778 —	Ferr. Med.	457 50 457 —
	777 50 778 —	Rubattino	457 — 456 —
	778 50 779 50	Bonifiche F.	239 — 230 —
Cred. It.	606 50 607 50	Elettrochim.	208 — 209 —
	607 — 607 50		

CRONACA DELLA BORSA — *4 ottobre.*

Le previsioni per la seduta mattutina erano pel ribasso, avendo la piazza di Genova depresso la quota in piazzetta; per contro, però, interventi fermarono la reazione. La Rendita 5 0/0 ha una base granitica e non si scosta dal 104; bancari facilmente assorbiti, in ispecie la Comit, che ebbe lunghe transazioni; ferroviari sempre contrastati; ma ai prezzi attuali pare interessino il capitale e non ci stupiremmo che presto si rilevassero, parendo, specialmente le Miridi, ai prezzi attuali non tanto disprezzabile.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
4 ottobre — Ore 15,30.

La ripresa del Borsino non valse a dare maggiore animazione al nostro mercato; poche Comit e Credito furono l'oggetto delle transazioni pomeridiane; affari nulli in Rendita 5 0/0; offerte specialmente il 3 1/2, ritirandosi i compratori.

Ci lusinghiamo di non veder gradatamente languire gli affari, essendo l'attuale stagione abitualmente la più propizia all'attività, e speriamo non si avverino le predizioni non liete dopo giorni prosperosi, che disperano dell'avvenire della nostra piazza.

Rendita Italiana 5 0/0 103 97 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1120.
» Meridionali 737 1/2.
» Mediterranee 457 1/2.
» Banca Commerciale 778, 778 1/2.
» Credito Italiano 605.
» Soda 228.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse Italiane fu ieri di 100.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

4 Ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 500, da L. 1 80 a 2 30. Barbera Mg. 10,000, da L. 2 05 a 2 55.
Alba — Dolcetti Mg. 1,300, da L. 1 80 a 1 90. Barbera Mg. 2,500, da L. 2 10 a 2 48. Neirani Mg. 2,600, da L. 1 90 a 2 80. Freisa Mg. 3,500, da L. 2 00 a 2 10. Nebioli Mg. 500. Uvaggio Mg. 25,000, da L. 1 60 a 1 80.
Asti — Barbera da L. 1 90 a 2 55. Uvaggio da L. 1 60 a 2 35. Totale Mg. 10,000.
Canelli — Moscato Mg. 271. Freisa Mg. 4,068, da L. 2 55 a 2 15. Barbera Mg. 18,874, da L. 2 00 a 2 90. Uvaggio Mg. 651, da L. 2 00 a 2 18.
Ceva — Dolcetti Mg. 2,300, da L. 1 50 a 1 80.
Chieri — Freisa Mg. 12,000, da L. 1 85 a 2 10.
Dogliani — Dolcetti Mg. 2,000, da L. 1 70 a 1 90.
Fossano — Uvaggio Mg. 900, da L. 1 60 a 1 75.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 2,400, da L. 2 30 a 2 65.
Torino — Uvaggio Mg. 7,800, da L. 2 45 a 2 75 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 2,300, da L. 1 80 a 2 40. Uvaggio Mg. 900, da L. 1 60 a 1 90.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Illusionista Watry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Un frèje e 'na tèugna*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

RUBRICA SCIENTIFICA

I mali dello stomaco e la cura d'uva

I medici hanno dimostrato che la vita sola genera o rigenera la vita. Questa verità affermata e presentita da lunghi secoli è oggi divenuta un dogma, ed il vitalismo rinasce e rifiorisce a maggior beneficio degli ammalati.

Lo stomaco, questo focolare della nostra macchina umana, è il primo a sentire tutta l'utilità di queste felici concezioni del vitalismo. Lo stomaco è, in fin dei conti, un tino in permanente fermentazione, che secreta i succhi viventi, grazie ai quali gli alimenti si trasformano, si modificano per assimilarsi. Gettare nello stomaco degli acidi, dei gessi, della calce, del carbone, per combattere i suoi disordini, e rettificare le sue funzioni, è come non conoscere la verità e la scienza. Quando lo stomaco è ammalato, è perchè le fermentazioni sono disordinate, è perchè i succhi viventi sono in letargia o insufficientemente efficaci. Il solo mezzo di ristabilire le funzioni, di rimettere le cose a posto, è di venire in aiuto dei fermenti del succo gastrico, di aiutarli nelle loro azioni, di rigenerarli apportando loro gli alimenti di cui mancano o che fortificheranno o ecciteranno la loro potenza.

Questo è, a mio parere, la causa dei risultati rimarchevoli giornalmente constatati ed affermati coll'uso dei Fermenti di Jacquemin. Essi contengono e nascondono in loro stessi le medesime proprietà, i medesimi elementi dei nostri succhi gastrici. Appena assorbiti, l'ammalato risente una facilità insolita nella digestione, e le pesantezze, i disordini, gli acidi che gli rendevano l'esistenza penosa spariscono come per incanto, e tutto ciò senza droghe, senza veleno, senza medicine nauseabonde od ingombranti.

Ancora una volta, la vita genera la vita, e la medicina della natura è la sola che conviene ai nostri organi in lavoro e in funzioni naturali.

Dottor MONTIGNY.

AI MALATI. — *Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di Fermento d'uva, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io raccomando che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali di Malzeville (Fondatore G. Jacquemin).*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy, (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Mascatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (103)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

DI ROBERT DE LEPINAY

— Alle sei vi aspetterò all'*Hôtel Terminus*.... Voi domanderete la signora Lievens... Ecco il nome scritto..... Arrivederci.... a stasera!

La suora incaricata d'avvisare le carcerate e di metterle in fila per la discesa entrava nella cella.

Valentina prese uno scialle e uscì, seguita dalla guardia e dalla religiosa. Nel corridoio buio, il giovane le rimise un bigliettino che ella si nascose in seno. Nel cortile ella salì, con altre detenute, nella carrozza cellulare, e quando fu nello stretto scompartimento che la separava dalle sue compagne lesse il biglietto che diceva:

« Non tentate scappare durante il tragitto. Al palazzo rimanete nella cella della Souricière, senza rivolgere la parola a nessuno. Una guardia verrà a cercarvi e vi domanderà: « Pel Belgio! » Voi farete segno di sì.

« Tuttavia non tentate nulla avanti d'uscire dal gabinetto del giudice. Soltanto in quel momento dovrete arrischiarvi alla fuga. La guardia che verrà a riprendervi vi farà la medesima domanda.... alla medesima risposta voi la vedrete scartarsi e lasciarvi passare. Voi camminerete lentamente, senza voltare il capo, per la sinistra del corridoio, e arriverete al cortile della Sainte-Chapelle. Se qualcuno vi domanderà donde venite, risponderete: « Vengo dall'assistenza giudiziaria. » Affrettatevi quindi ad uscire dal palazzo, ma non pei *boulevards*: prendete la via lungo il Deposito e fuggite pel Quai dell'Orologio. »

Quando ebbe letto quel breve biglietto, Valentina sentì aumentare il suo coraggio.

— Ancora un ultimo sforzo — si disse — e sarò libera!

Strappò in piccoli pezzetti il biglietto della guardia e gettò quei pezzetti uno ad uno dagl'interstizi della grata di ferro della piccola finestra dalla quale passa un po' di luce in ogni scompartimento delle carrozze cellulari. Ben presto la carrozza penetrò sotto l'atrio del Deposito le cui porte di ferro furon subito richiuse. Una guardia aprì lo sportello della carrozza, le prigioniere discesero una dopo l'altra e scesero una scala per entrare in strette celle sotterranee ed attendere d'essere chiamate ognuna alla sua volta. Valentina attese due ore. Finalmente ella udì una voce d'uomo che domandava alla suora incaricata della sorveglianza:

— Ha la chiamata Roubayrolles?

— Sì.

La porta della cella di Valentina fu aperta ed una guardia entrò, con la suora.

— Valentina Roubayrolles, il giudice d'istruzione v'aspetta.

Valentina uscì con la guardia; la suora li lasciò; ella s'era appena allontanata di qualche passo quando la guardia senza guardare Valentina pronunciò:

— Pel Belgio?

Valentina fece segno di sì, col capo. Usciti dai corridoi sotterranei che conducono dalla prigione dei Trente-Six-Carreaux, comunemente chiamata la Souricière, sino al pian terreno del palazzo di giustizia, salirono molte scale e giunsero, finalmente, all'ampio corridoio lungo il quale apronsi le porte dei gabinetti d'istruzione.

La guardia condusse Valentina sino a quello del giudice incaricato del suo processo e bussò alla porta.

— Entrate! — rispose dall'interno.

Valentina entrò.

— Lasciateci — disse il giudice alla guardia, che uscì.

Non appena Valentina fu seduta, il giudice le domandò:

— Ha finalmente riflettuto all'inutilità delle sue denegazioni! Ha finalmente compreso quale interesse vi sarebbe per lei ad entrare nella via della confessione? Non ha nulla di nuovo da comunicarmi dopo la nostra ultima intervista?

— Non ha altre da domandarmi!

— Che cosa vorrebbe dir.....

— Che le mie dichiarazioni [illegible] le ho fatte e che ella [illegible] presto a persuadersi a tutti [illegible] questo nuovo colloquio.

— Mia [illegible], signora, io la ... in [illegible] per una [illegible] di [illegible]. Perciò, ella non [illegible] negare [illegible] un vostro [illegible] in quel momento di [illegible]. Che cosa c'è di più semplice, di più facile che di negare, negare sempre! [illegible] nel [illegible] lei un fascio di prove [illegible] per la loro [illegible] con la quale ognuna [illegible]. Ora, che cosa le domando io? Che ella le distrugga quelle prove.... In gran copia mi attendiamo una dimostrazione che [illegible] della sua innocenza.... In luogo di ciò che cosa mi offre?.... Nè fatti, nè argomenti.... null'altro che [illegible] ostinato, come una bambina [illegible] tempo la corregge, ma non le [illegible]. Ebbene, ed permetta di dirle che sei [illegible] da lungo tempo abituati a quel genere indigeno.

— Lei [illegible], al contrario, l'abitudine di trovarsi in presenza di colpevoli di professione: che conoscono l'arte di preparare e presentare da sè stessi la loro difesa.... e non sanno qual contegno prendere davanti alle [illegible] naturali, semplici e formali dell'innocente che si difende.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, [illegible] settembre. Grano all'ett. L. 18 [illegible] — Meliga [illegible] — Patate [illegible] — Uova [illegible] — Burro [illegible] — Legna forte [illegible].

Alessandria, [illegible] settembre. — Grano al quintale da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fieno [illegible] — Patate [illegible] — Pollame [illegible] — Uova [illegible] — Burro [illegible] — Legna [illegible] al quintale da L. [illegible] — Id. forte da [illegible].

Ivrea, [illegible] settembre. — Frumento L. 24 74 al quintale — Segala L. [illegible] — Meliga bianca L. [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] — Avena [illegible] — Castagne verdi [illegible] per miriagramma — Patate [illegible] — Burro [illegible] per chilogramma — Uova [illegible] alla dozzina.

Racconigi, [illegible] settembre. — Frumento al quintale da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Patate [illegible] — Burro [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Legna forte al miria. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible].

Tassa del pane [illegible]: Grissino al chilogramma [illegible] — Pane [illegible] — Carne [illegible].

Tassa della carne [illegible] — Vitello [illegible] — Manzo [illegible] — Moggia [illegible] — Vacca [illegible].

Mondovì, [illegible] settem. — Segala da L. [illegible] — Meliga [illegible] — Frumento [illegible] — Avena [illegible] — Marroni [illegible] — Castagne [illegible] — Capretti [illegible] — Polli [illegible] — Anitre [illegible] — Uova alla dozzina da L. 0,95 a 1,00.

Novara, [illegible] settembre. — Riso nostrano [illegible] da L. [illegible] a 27 [illegible] — Riso [illegible] da 12 [illegible] a 25,00 — Frumento da 15 [illegible] — Risone nostrano al quintale da 21 [illegible] a 20 [illegible] — Risone ranghino da [illegible] — Risone [illegible] — Frumento [illegible] — Segale [illegible] — Meliga da 11 [illegible] a 12 [illegible] — Avena [illegible] al quintale da [illegible] — Bozzoli [illegible] al sacco di 120 litri da [illegible] — Latte al chil. da [illegible] — Bozzoli da 21 00 a 21 00 — Id. nell'occhio da 27 00 a 28 00.